

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE

FONDATA NEL 1925

La più bella fameja



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone

Redaz. ed Amministr. in Viale Trento n° 3 tel. 0434/520841 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

VALVASONE 2004

29^a ADUNATA SEZIONALE

CONFERITA LA MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA AL VESSILLO DELLA SEZIONE DI PORDENONE

Lo splendido borgo medioevale di Valvasone, pavesato di tricolori, ha accolto la 29^a Adunata Sezionale ed ha festeggiato contemporaneamente il 45° anniversario di fondazione del proprio Gruppo Alpini. E' stato un appuntamento a cui gli Alpini della Sezione hanno risposto con entusiasmo nonostante il maltempo che con grandine e pioggia torrenziale ha imperversato da sabato 19 sera a domenica 20 giugno. Nonostante l'avversità atmosferica, il ricco programma si è svolto regolarmente, iniziando con l'Alzabandiera sabato alle 19.00 e la deposizione di una corona d'alloro al cippo degli Alpini nell'area dell'ex convento dei Frati Serviti. Il cippo è dedicato agli Alpini caduti ma, appare collocato in posizione particolarmente appropriata, infatti in questo caso, testimonia anche il generoso lavoro e le tante energie profuse dagli Alpini del Gruppo di Valvasone e della nostra Sezione per la ricostruzione ed il recupero del muro di cinta del convento e la ricostruzione, da parte degli Alpini di Valvasone ed Arzene, dell'antico ponte tar-

do-romanico sulla roggia dei Mulini, opere di cui oggi gode tutta la collettività. Dopo il saluto del Capogruppo Pietro Castellan, prendeva la parola il neo Sindaco Maurizio Bellot che ricordava il sacrificio dei caduti di Russia e il loro grande senso della Patria nonostante la guerra non voluta. E proprio in questo luogo, a cura della nostra Sezione e del Presidente dell'U.N.I.R.R. provinciale, da parte del Gr. Uff. R.Hofer, si è svolta la cerimonia della consegna di una pergamena e medaglia ricordo ai famigliari di 24 caduti in terra di Russia e di una targa ai reduci viventi. Mentre la Filarmonica di Valvasone rendeva gli onori, tutti i presenti si stringevano in un momento di solenne raccoglimento nel ricordo dei caduti e di affetto verso i reduci che, nonostante l'età, erano presenti. Ha colpito, in particolare, la folta partecipazione dei famigliari che, con grande dignità e rispetto, hanno ricevuto i riconoscimenti a dimostrazione di quanto sia ancora vivo il ricordo dei loro cari e la coscienza del loro sacrificio per il loro Paese. Successivamente, in-



Autorità davanti al cippo degli Alpini nell'area dell'ex convento dei Frati serviti.

terveniva il Gr. Uff. Hofer che con voce commossa raccontava ai presenti la terribile esperienza vissuta personalmente durante la ritirata e le vicende storiche culminate nel tragico epilogo di cui furono protagonisti migliaia di giovani della nostra terra tra i quali, appunto, numerosi originari di Valvasone. Il programma proseguiva con l'inaugurazione del 3° Concorso Nazionale di pittura degli Alpini ed una mostra statica dell'impegno della Protezione Civile allestita nei locali dell'ex convento. Al centro della sala spiccava il "logo" dell'adunata realizzato in mosaico per questo evento dall'artista Ugo Rosatti. Dopo aver ammirato le varie opere esposte presentate dall'artista Alpino Roberto Da Cevraia e aver visitato la mostra della Protezione Civile illustrata dal Vice-Presidente Gianni Antoniutti, i presenti si trasferivano nel chiostro per una parentesi conviviale. Alle 21.00 presso la Sala Roma del Palazzo Municipale la serata proseguiva con il programma offerto dai Cori: ANA Montecavallo e Medunese (Medu-

na di Livenza) che intrattenevano il folto pubblico con un ricco repertorio che ha entusiasmato i presenti. Con questo momento culturale e di allegria tipicamente alpina terminava la serata. Al mattino, dopo il ricevimento offerto dal Sindaco Bellot alle autorità in municipio, i partecipanti si radunavano al parco Pinni dove, sotto una pioggia insistente, veniva eseguito l'Alzabandiera. Il momento solenne faceva dimenticare ogni disagio e gli occhi di tutti i presenti seguivano il tricolore salire verso il cielo, mentre le gocce di pioggia si mescolavano con la commozione sui volti. Seguiva la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai caduti. Successivamente, i partecipanti si portavano nell'area dell'ammassamento in via Sant'Elena da cui, ordinata ed imponente, iniziava la sfilata, mentre le Filarmoniche di Valvasone e Vivaro, assieme ai tamburi di Sesto al

Reghena, accompagnavano lo sfilamento scandendo il lento passo cadenzato degli Alpini. I blocchi avanzavano sicuri e allineati, quasi con sfida verso l'inclementa del tempo, a voler ribadire che gli Alpini si sono temprati a buferre ben peggiori. Significativo appariva lo striscione: "Non tocchate l'8° Rgt. Alpini" che, data l'atmosfera minacciosa del tempo, assumeva un tono particolarmente deciso. Erano presenti il Vessillo Sezionale e i Gagliardetti, accompagnati dai Gonfaloni dei comuni di Valvasone, Arzene, Casarsa della Delizia, S.Martino al T., con i rispettivi Sindaci o rappresentanti, seguiti dai Vessilli dell'U.N.I.R.R. provinciale, Fed. Combattenti e Reduci, Ass. Carabinieri, Ass. Arma Aeronautica, una folta rappresentanza della C.R.I., il Magg. P.Gnesutta ed il Cap. A.Esposito per il Comando della Brigata "Julia", l'Aiut.te Sergio Rigo, C.te della Stazione



Valvasone - davanti al Monumento ai Caduti.



Il vessillo sezione viene decorato con la medaglia d'oro al merito della C.R.I.

CC di Casarsa. Completato lo sfilamento, iniziava la cerimonia nella chiesa parrocchiale dove, prima della Santa Messa prendeva la parola il Commissario Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana Arch. Domenico T. Vitali che, tra l'attenzione generale dava lettura della motivazione della Medaglia d'Oro al merito della Croce Rossa Italiana concessa al Vessillo della Sezione di Pordenone: **"Per l'encomiabile opera svolta nelle attività di assistenza in occasioni di pubbliche calamità in Italia ed all'Estero interpretando lodevolmente gli alti ideali umanitari, di solidarietà e di volontarietà, che ispirano anche il movimento Internazionale di Croce Rossa, con la personale abnegazione e lo spirito di sacrificio dei singoli appartenenti"** Roma, 13.04.2002 Il Presidente Generale (Mariapia Garavaglia). Dopo la decorazione del nostro Vessillo Sezionale, prendeva la paro-



Il mosaico con il "logo" dell'Adunata.

la il sindaco uscente di Valvasone, Bortolussi, per ringraziare gli intervenuti della loro presenza, seguito dal neo sindaco M. Bellot che ha ricordato l'importanza della presenza degli Alpini nella società. Prendeva la parola l'Ass.

Provinciale A. Tubaro, che ha sottolineato l'eroismo degli Alpini in guerra ed il loro costante impegno in pace. L'intervento del Presidente Gasparet ricordava come gli Alpini siano al servizio della comunità, perché in essa sono radicati con la loro presenza ed il loro lavoro concreto. Concludeva il Cons. Naz. ing. A. Innocente che esordiva invitando a riflettere sul futuro degli Alpini. La riduzione continua dei reparti Alpini costituisce la grande preoccupazione che deve stimolare gli Alpini della nostra associazione a ricercare delle soluzioni per assicurare la continuità. Iniziava quindi la S.Messa celebrata da Mons. Domenico Zannier che durante l'omelia aggiungeva alcune considerazioni mettendo in risalto le molteplici iniziative degli Alpini, uomini generosi e portatori di pace. Particolarmente gradito l'accompagnamento corale della funzione religiosa eseguito in lingua friulana. Al termine della S.Messa, mentre il cielo concedeva una pausa, i partecipanti sfollavano recandosi nell'area dell'ex convento dei Frati Serviti dove erano stati predisposti dalla nostra Protezione Civile alcuni ampi tendoni che accoglievano al riparo dalla pioggia tutti i numerosi Alpini e famigliari che avevano desiderato trascorrere in allegria il resto della giornata nella suggestiva atmosfera di questo meraviglioso angolo di antico Friuli.



Gli Scouts "AGESCI" hanno voluto offrire il servizio a tavola.



Le autorità schierate col Vessillo sezionale decorato.

Alpino Daniele Pellissetti

CORO ANA MONTECAVALLO IN UDIENZA DAL PAPA

La mattina in cui il Coro ANA Montecalvo partiva dal parcheggio di via Montereale per andare a Roma all'udienza dal Papa, stavo entrando in ospedale per una terapia. Era la prima volta dopo 15 anni che non ero con loro. Ero ancora convalescente per una grave forma virale di broncopolmonite. Entrando nel reparto Day Hospital suor Amabile mi vide che ero commosso e mi disse di stare tranquillo perché in quel pullman c'ero anch'io. Siamo a metà di giugno, sto bene ed ho pensato con l'aiuto degli altri coristi di scrivere questo articolo. Il coro è partito da Pordenone alle 8.30 di martedì 16 marzo, all'ora di pranzo si sono fermati in un parcheggio in autostrada e, tirate fuori le attrezzature, hanno fatto una buona pastasciutta. La sera, il coro è stato ospite del coro ANA di Latina con il quale abbiamo una grande amicizia. Non voglio immaginare, ma so che è stata una sera in allegria e terminata con canti. Mercoledì giorno dell'udienza, sveglia presto, traffico intenso fino a Roma; il parcheggio è lontano da Piazza San Pietro ma, al mattino, un po' di moto fa bene. Era una bella giornata e l'udienza, invece che nella Sala Nervi, è stata fatta in Piazza San Pietro. Si entrava solo a piedi e i controlli erano severissimi, come essere all'aeroporto. All'arrivo del Papa, la sua auto è salita fino davanti alla Basilica dove c'era il palco. La piazza

era piena di gente venuta da tutto il mondo e tra questi il Coro ANA Montecalvo. Un gran silenzio è sceso sulla piazza: tra le persone c'era qualcosa di mistico. In quel momento, il Santo Padre ha nominato tutti i gruppi, le associazioni, le città che si erano prenotati per l'udienza, fra tutti il nostro Coro Sezionale che ha cantato il mitico "33". Con il discorso del Papa e la sua benedizione, l'udienza era terminata. Al centro della piazza il coro ha tenuto un piccolo concerto. Se fossi stato anch'io tra la gente e potendo avvicinarmi al Santo Padre avrei ringraziato questo grande Papa per il suo carisma ed impegno quotidiano, anche se sofferente, assieme ai giovani, il futuro di questo mondo travagliato dalla guerra, dalla fame, dalle disuguaglianze. Questo suo impegno portato in tutto il mondo nei suoi viaggi, ma poco ascoltato. Una visita poi alla basilica e la partenza per il rientro. Dopo diverse ore di pullman è venuta fame. Si sono fermati e dal pullman è uscita una bella porchetta che al mattino fra Latina e Roma, per una strana coincidenza, in una sosta i parenti di Bruno Uniati, che abitano lì, avevano portato. Penso che ne sia rimasta poca. Io, invece, quel giorno in Day Hospital ho ricevuto due flaconi di sangue ed ho pranzato alle 16.00 ma, questa è un'altra storia.

Cor. Alp. Romano Basegio



7 marzo 2004 - Coro ANA Montecalvo nella Basilica di San Pietro.

BENTORNATO CAPITANO ESPOSITO

La riunione del consiglio sezionale del 4 giugno è stata anche una importante occasione per rivedere e salutare il capitano Antonio Esposito, rientrato il 19 maggio dopo 6 mesi di missione in Kosovo con la Brigata Alpina Julia, comandata dal Brig. Gen. Alberto Primicerj. Quest'ultimo era anche al comando della Brigata Multinazionale Sud Ovest comprendente reparti di 13 nazioni diverse. Una dimostrazione della fiducia che il nostro Stato Maggiore ripone in questa straordinaria unità dell'Esercito Italiano che già comprende reparti Sloveni ed Ungheresi nell'ambito della Multinational Land Force di cui la Julia è la struttura portante. In

questa missione in Kosovo, significativo è stato il compito assegnato al nostro Capitano Esposito che ha avuto l'incarico di coordinare assieme ad altri Ufficiali stranieri tutta la struttura di supporto logistico della Brigata Multinazionale Sud Ovest. Si è trattato di un impegno che ha permesso al Capitano Esposito di esprimere la propria preparazione professionale riscuotendo la stima dei colleghi e soprattutto degli utilizzatori del servizio logistico. Ma, oltre all'attività legata alla missione, abbiamo anche raccolto una importante testimonianza sul ruolo del nostro esercito in quell'area tanto martoriata. Infatti, il rapporto stabilito

dal nostro contingente si è articolato in frequenti contatti con la popolazione locale per aiutarne la

ripresa civile, sociale ed economica, attraverso la ricostruzione di strade, ferrovie, case, scuole, im-

pianti, idrici, ed altro. Il tutto eseguito con grande rispetto della dignità della popolazione locale verso la quale è stata dedicata grande attenzione per favorirne anche la ripresa morale. Una vita comunque di grande sacrificio, lontano dalla famiglia, dalle proprie abitudini, dalle proprie comodità, ma motivati dalla coscienza di svolgere una missione nel vero senso della parola. Abbiamo riscontrato nelle parole del Capitano Esposito quello spirito che anima anche gli Alpini della nostra associazione quando lavorano per aiutare i più deboli. Bentornato quindi tra noi Capitano Esposito.

A/D.P.



Il Presidente Gasparet riceve in dono dal Capitano Antonio Esposito il crest della Multinational Brigade South West in ricordo della missione in Kosovo.

ALPINI A SCUOLA

UNA VISITA IMPORTANTE ALLA SCUOLA MEDIA DI CASARSA

In data 11 novembre 2003 sono venuti a farci visita presso la scuola media di Casarsa 4 Alpini, reduci dalla Campagna di Russia a testimoniare la loro storia personale e gli accadimenti del secondo conflitto mondiale. Tutti loro facevano parte dell'ARMIR, schierata sul fronte russo del DON. Gli Alpini intervenuti sono: BERTOLIN FILIBERTO cl. 1922, autiere Alpino, 207° autoreparto, DIVISIONE JULIA; BLEDIG AUGUSTO cl. 1921, artigliere alpino DIVISIONE JULIA, 3° Rgt Art Alpina, Gruppo Conegliano, 14 Btr TENENTE de San Martin; GREGORIS ELIO cl. 1923, Artigliere alpino, DIVISIONE TRIDENTINA, "Rgt Art Alpina, Gruppo Valcamonica" 29° Btr. del Capitano Moizo; SCHIAVA UMBERTO cl. 1917 Artigliere Alpino Cap. m. DIVISIONE TRIDENTINA "2° Rgt. Art. Alpina, Gruppo "Vicenza" 19 Btr. Capitano Rossi, Gruppo "Bergamo" 32 btr, Capitano Gallarotti. Ad accoglierli, le 4 terze della scuola media di Casarsa 70 ragazzi con i loro rispettivi docenti: Ciascuno di loro ha raccontato la propria storia, il tragitto fatto fino all'ordine di ritirata, il ritorno a casa o la prigionia di più anni. Date, fatti, nomi, sofferenze e quant'altro si sono riaffacciati alla memoria dei nostri quattro che ci hanno parlato di un fronte in cui, oltre la DIVISIONE JULIA erano schierate le DIVISIONI TRIDENTINA, VICENZA, CUNEENSE e altre, oltre alle divisioni tedesche, ungheresi rumene ecc... Le loro storie si sono consumate negli spazi geografici compresi tra: Rostov, Nicolaiev, Harhof, Valuiki, Voronez, Minsk e, nel ritorno a casa, fino a Varsavia, in Polonia. A noi sono rimasti nel cuore e nella mente alcuni episodi: la fame e la sete che hanno sofferto costantemente, il loro abbigliamento così inadatto per luoghi con temperature fino a 48° sotto zero, in particolare gli stivali che, col gelo, aderivano così tanto ai piedi da divenire inasportabili se non con la pelle dei piedi stessi. E il loro lungo marciare nella neve che penetrava dappertutto e, ancora la fame, sempre la fame che non passava certo per qualche raro atto di generosità di qualche donna russa, impietosita nel vedere tanti poveri giovani mandati a soffrire e morire nel ghiaccio in una terra così lontana dalla loro casa. Dall'esposizione dei fatti sono emersi luoghi geografici. I nostri quattro ricordano un territorio russo ondulato, spazi enormi, grandi foreste e vaste pianure coltivate a segala, girasole e grano, villaggi fatti di sole isbe col tetto di paglia e il

pavimento di terra battuta con rifugi sotterranei per le provviste. Davvero tante le domande soprattutto spontanee, dettate dall'emozione del momento fatte ai nostri quattro che prontamente ed esaurientemente hanno risposto, come mai fossero passati 60 buoni dagli accadimenti. E' stata per noi ragazzi una bellissima esperienza: la storia fino ad ora letta sui libri, diventava improvvisamente realtà! E, nel loro racconto non abbiamo mai sentito imprecazioni, avvilimento, sconforto ma solo forza, coraggio e voglia di vivere il giorno, l'ora e l'attimo, il rispetto dei fatti vissuti che fanno parte della loro vita e ora anche della nostra. Stiamo ricostruendo, attraverso le loro testimonianze, i fatti, gli ambienti, le storie individuali che terremo per noi ma, anche faremo conoscere agli altri.

BERTOLIN FILIBERTO, cl. 1922 Autiere Alpino, 207° Autoreparto, Divisione "JULIA".

Sono partito da S. Giovanni al Natisone il 17 gennaio 42 e sono arrivato in una località a 180 chilometri da Rostov, alle 2 di notte. Da metà novembre il mio lavoro consisteva nel guidare le autoambulanze con le quali correvo notte e giorno a soccorrere feriti e congelati. Faceva molto freddo. Il problema più grave lo ponevano proprio le macchine, visto che non si riusciva a guidarle fino a che il motore era caldo, perché quando si raffreddava non si poteva più andare. Era difficile circolare sulle strade al fronte sia in inverno a causa del ghiaccio, sia in estate, soprattutto quando pioveva, a causa del fango poiché il terreno diventava impraticabile tanto che i feriti che trasportavo si lamentavano per i continui spostamenti e sobbalzi. Ho lavorato in queste condizioni per circa 3 mesi, al fronte, con il mio reparto. Dopo l'ordine di ritirata, con i miei compagni, camminavamo già da ore, quando veniamo avvistati da una "cicogna" e subito dopo veniamo circondati da 2 carrarmati ai lati e 1 di fronte, dal cui interno sparano colpi di mitraglia. Da uno dei carrarmati esce un capitano dei bersaglieri già catturato in precedenza con la funzione di interprete il quale ci dice di gettare le armi. Veniamo tutti catturati, eravamo circa 800 uomini. Ci spingono, allora, in un Kolkhoz, all'interno del quale avvistiamo un capannone di ferro della dimensione di 100 metri per 30 m. circa dove ci rinchiodano mentre i tedeschi ci bombardavano. Dopo 2 giorni e 1 notte, passati al freddo e

senza cibo, finalmente ci fanno uscire e... ricominciamo a marciare fino a notte quando troviamo un capannone ricoperto di fieno (probabilmente usato per riparare le bestie); per scaldarci ci siamo messi uno sull'altro come in una catasta di legno e tanti gemevano perché non potevano respirare. Io ero senza scarpe, poiché, al momento della cattura, me le ero tolte perché si erano ghiacciate e mi stringevano ai piedi e, nel trambusto, non ero più riuscito a metterle. Lì, per terra c'era un soldato ferito, morente... Prima di uscire dal capannone un soldato russo di guardia, mi ha fatto segno di portargli via le scarpe. Io non potevo, non volevo, non era ancora morto! Ed il russo ad insistere. Alla fine, spinto dal ferito stesso, tolsi le scarpe e con esse... anche la pelle dei piedi di quel poveretto... e non poca, un buon mezzo centimetro! Intanto avevo camminato 3 giorni senza scarpe, avvolgendomi i piedi con due pezzi di una coperta e, per mia fortuna non mi accadde nulla! Ci rinchiusero in un piccolo campo; riappare, allora, l'ufficiale dei bersaglieri e chiede chi di noi fosse autista, meccanico. Io alzo la mano, nonostante il mio sergente cercasse di impedirmelo, e con me altri 4. Uscimmo dal campo e camminammo fino alle 11 di sera, finalmente trovammo un'isba all'interno della quale c'era una donna che, su ordine del maresciallo russo che ci controllava, ci diede del cibo: era del frumento mescolato a un po' di grasso. Quando finalmente la donna ce ne diede, era bollente, ma era talmente forte la voglia di sentire qualcosa di caldo che lo mandammo giù senza scottarci. Così noi prigionieri lavoravamo coi civili; le guardie, quando fucilavano dei traditori, ci costringevano ad assistere al macabro spettacolo affinché li temessimo e capissimo che anche a noi sarebbe stata riservata la stessa sorte in caso avessimo tradito o altro... Era, tuttavia, preferibile lavorare in qualsiasi altro posto piuttosto che essere nel campo, almeno si vedeva qualcuno, ci si muoveva, si pensava meno alla fame... la fame, sempre la fame, non aveva limite non faceva ragionare: Mi ero ridotto a pesare 45 chili! Le donne russe del kolkhoz, vedendo noi prigionieri così malridotti, provavano pena e ci davano magari un po' di cibo, una patata, un cetriolo e magari dicevano: spero che qualche altra mamma dia del cibo a mio figlio al fronte che non vedo da 2 anni! (e quanti furono deportati in Germania!) Intanto la CROCE ROSSA si era messa sulle tracce dei soldati italiani dispersi o catturati dopo l'ordine di ritirata e tanti di noi, furono prelevati dai piccoli campi e ammassati nei campi grossi! E... incominciarono, allora, se possibile, i guai ancor più grossi. Sì, perché nei campi di concentramento grossi, c'erano soldati di tutte le nazionalità: rumeni, polacchi, ungheresi, tedeschi e spesso con loro non si ragionava! Nel campo ci davano una razione di pane giornaliera di 200 grammi più una zuppa di crauti in inverno e di ortiche e foglie di bieta in estate. Il pane era pane scuro e bagnato, grande all'incirca quanto una saponetta. Se uno rubava una briciola di pane all'altro, il derubato reagiva prendendolo per il collo... non si ragionava... la fame era tanta e

il cibo concesso era tutto lì.

I miei non hanno saputo niente di me per tre anni, io non esistevo più per nessuno, di me si era persa ogni traccia fino a che, un giorno, mia sorella, adesso suora, sentì il mio nome attraverso la radio clandestina di un paesano. Io e i miei fratelli, tutti al fronte, siamo ritornati tutti a casa e, ricordo che mia madre dicesse spesso: "Se àiu fàt iò pàr meretà tant, Signòur benedèt"! Nel mese di agosto del 45 abbiamo cominciato a sperare di tornare a casa (invalidi e malati avrebbero avuto la precedenza) e verso gli ultimi di ottobre un vecchio russo ci disse: "andate a casa!... ma... non ditelo a nessuno!" In brevissimo tempo la notizia si diffuse fra noi ma tutti la tennero nascosta alle guardie del campo. Alla fine di ottobre una mattina presto, ci fecero uscire dalle baracche con le nostre cose, verso le 11 ci inquadrono e ci avviano verso la stazione che distava 20 chilometri dal campo stesso. Ricordo che la stazione era al centro di più campi che vi confluivano... ci fecero salire sulla tradotta. Qualcuno gridò: "chi è friulano, venga qui...!" Ci radunammo in 34-35. Dopo aver superato Karkov cominciammo a ballare dalla gioia, avevamo lasciato la Russia; presto cominciammo a vedere la gente che ci salutava, ci sorrideva, ci portava, magari, un piatto di pasta... A Varsavia abbiamo visto i bambini ebrei che raccoglievano il cibo per terra... noi gli davamo quello che avevamo e... ancora... i soldati tedeschi che erano sulla tradotta ci urlavano, sparavano, ci intimavano di non dargliene... Il viaggio per tornare in Italia è durato più di un mese e l'emozione più grande l'abbiamo provata al Brennero: una gioia grande e irrefrenabile ci ha pervaso e tutti, tutti siamo scoppiati in un pianto liberatorio.

BLEDIG AUGUSTO, cl. 1921 Artigliere Alpino, 3° Rgt Art. Alpina, Gruppo "Conegliano", 14° Btr. (Tenente de San Martin), Divisione "JULIA".

Sono partito il 14 agosto del 1942 con una tradotta, ne partivano 2-3 al giorno. Ho viaggiato per 10 giorni fino a Isiuc, vicino Kiev. Nel vagone merci in cui ho viaggiato, eravamo in 40 uomini. Una volta arrivati, ci siamo accampati in un bosco dove siamo rimasti per una settimana, poi ci siamo messi in marcia, dovevamo fare 350 chilometri per il fronte, a piedi. Accampati vicino al fronte, eravamo in attesa di dare il cambio ai reparti tedeschi, sul Don (otto-

bre); intanto si preparavano le postazioni, i bunker, i camminamenti sempre scavando di metri sotto terra visto che presto sarebbe arrivato l'inverno... fu allora che un gruppo di soldati, una quarantina, tra cui io, fu addetto al compito di raccogliere il grano e altro dai kolkhoz assieme ai tedeschi. Questo compito lo svolsi fino all'ordine di ritirata. Era un servizio normale, ancora l'organizzazione militare funzionava in ogni sua parte, si svolgeva un regolare servizio di cucina, la vita era più o meno normale, come può essere in guerra. Faceva molto freddo, abbiamo toccato punte di 44° sotto zero. La città in cui eravamo posizionati era Nikitovka, città questa, in cui si sarebbe svolta l'ultima battaglia prima della caduta del fronte, costata 2000 morti. Da Nikitovka venimmo mandati a Valuiki e qui la notte tra il 21 e 22 gennaio il mio reparto si sfasciò. Tutti, dopo la disfatta, fuggirono, ciascuno cercò un modo per salvarsi: si seguiva, mentre imperversava la bufera e si sparava da tutte le parti, la via per Karkov. Io ed un mio amico di Udine, pensammo che solo il binario ferroviario indicava la direzione sicura, solo seguendolo avremmo potuto salvarci! Erano le tre del mattino quando prendemmo questa decisione, camminammo fino alle sei, quando improvvisamente ci trovammo di fronte 2 carrarmati russi a cui occupanti scesi dai carri, ci intimarono (a noi due e agli altri che ci avevano seguito, una cinquantina circa, di gettare a terra tutto quello che avevamo con noi... Io ero tra i primi della lunga fila ma non ho voluto gettare a terra le mie cose, ho cominciato a correre, correre e con me il mio amico di Udine... fino all'esaurimento... (quando mi sono fermato mi sono trovato ghiaccio sotto il colbacco!) in direzione Karkov dove c'era un centro di raccolta per i soldati. Ci sono arrivati! A Karkov, ci sono rimasto 3-4 giorni, durante i quali hanno cominciato ad organizzarci: 40 soldati sotto la guida di un 1 ufficiale. Ci mandarono a Gornel fornendoci cibo grezzo per il viaggio (farina, marmellata, miele...). Noi avevamo un cavallo, recuperato dal mio amico, su di lui mettemmo tutte le nostre scorte. Durante il viaggio, dopo la giornata di marcia, a sera, arrivati nei villaggi, andavamo a gruppetti di 4-5 soldati nelle isbe, ospitati dalla gente, qui cucinavamo il nostro cibo, riposavamo su un po' di paglia. E così fino a Gornel. Prima di arrivare a Gornel, mi sono ritrovato con 40 di febbre, un mio amico ha



cercato un po' di latte per aiutarmi... nell'isba dove ero mi hanno offerto il letto; il giorno dopo ero di nuovo in marcia! Dal fronte a Gomel, dove avrei preso la tradotta per l'Italia ho percorso a piedi 1200 chilometri, da qui sono partito il 10 marzo 43: 10 muli e 10 uomini caricati in un vagone merci. Si dormiva 4 per volta perché non c'era posto per stendersi. Il viaggio è durato 10 giorni, naturalmente niente cibo, solo una scatoletta ogni due - tre giorni o una galletta. Quando siamo arrivati a Vipiteno, il 19 marzo 43, ci hanno ripulito dai parassiti e ci hanno messo in una caserma, a Colisarco, con letti e materassi di lana (io non avevo mai dormito su una branda in 28 mesi di naja). I ragazzi che oggi mi chiedono di raccontare le vicende di guerra legate all'ARMIR, mi domandano spesso di come si sono comportati i tedeschi durante la ritirata... I tedeschi? Con noi erano cattivi! In Russia comandavano loro, sempre loro e loro decidevano quanto frumento prelevare dai kolkhoz... non so perché ci odiassero tanto. Il fronte era loro... noi ne avevamo solo una sezione... E mi chiedono di parlargli dei soldati russi, del loro equipaggiamento, dei miei ricordi... I soldati russi avevano un equipaggiamento adatto alle temperature di quei luoghi, fino a 48 sotto zero, in inverno ai piedi portavano i valenki, stivali tutti di un pezzo all'interno dei quali non entrava una sola goccia d'acqua, pantaloni imbottiti a imbuto che entravano negli stivali e, sulla pelle, una camicia di tela bianca e mutandoni. Infine indossavano un cappotto di feltro di un centimetro di spessore e con quello in dosso si mettevano a dormire nella neve; in capo portavano un colbacco, di feltro pure quello. I soldati italiani portavano una mantellina che copriva fino al ginocchio, solo dopo diedero un cappotto (a novembre, con 30 sotto zero) di panno che certo non riparava dal freddo in modo adeguato. Era tanto freddo che se si prendeva la canna del fucile senza guanti, vi restava attaccata la pelle. Durante la ritirata, si camminava per notti intere nella neve avanzando di poco, tanti si esaurivano per lo sforzo, il fisico non reggeva più e, in tanti, uscivano dalla fila e si lasciavano morire così nessuno aveva da dargli nulla poiché tutti erano nelle medesime condizioni, non c'era cibo né possibilità di scaldarli... Quando siamo partiti dall'I-

talia per andare al fronte, nessuno di noi sapeva cosa avremmo trovato, nessuno sapeva del freddo né dei luoghi! I russi conservavano le provviste nei rifugi sotterranei, a 2 metri di profondità nei quali mettevano: patate, barbabietole e altro. Le case, nei villaggi, erano ricoperte di paglia e, per pavimento, avevano terra battuta, le isbe. Spesso i villaggi di isbe erano oggetto di incursioni da parte dei reparti lasciati a protezione della ritirata, questi uccidevano e saccheggiavano. Abbiamo percorso a piedi grandi estensioni nell'agosto del 42, da Kiev a Rossosh (A Rossosh, sopra Kiev, c'era il Comando della DIVISIONE JULIA). La Russia era un paese dalle grandi estensioni, si presentava ondulata, tutta seminata a girasole, segala e frumento. Vi erano anche campi di angurie e meloni e noi soldati, spinti dalla fame, attraversando i campi, li si raccoglieva e li si apriva nel tentativo di mangiare qualcosa. Io con il mio reparto e con i tedeschi ritiravamo il frumento dai kolkhoz, eravamo 40 di noi e 30 muli; si portava il grano e la segala a Nikolajevca, così per tutto l'inverno fino al 16 gennaio, quando è arrivato l'ordine di ritirata. Da lì siamo andati a Valuiki, vicino Kiev. Come tutti abbiamo lavorato e patito fame e sete. I russi erano povera gente anche loro, non avevano più niente e, quando si passava per i villaggi, qualcuno ci dava magari una patata... io sono stato in una casa per 6 giorni, senza mangiare... Quando siamo arrivati al Brennero, ci hanno ripulito dai parassiti e ci hanno messo in una caserma con letti e materassi di lana (io non avevo mai dormito su una branda in 28 mesi di naja).

SCHIAVA UMBERTO, cl. 1917, Artigliere Alpino Cap.m., Divisione "TRIDENTINA", 2° Rgt.Art. Alpina, Gruppo "Vicenza", 19 Btr. Capitano Rossi, Gruppo "Bergamo" 32 Btr. Capitano Gallarotti.

Noi eravamo diretti nel Caucaso, invece siamo arrivati a Voronez a marce di 30-35 chilometri al giorno, complessivamente abbiamo fatto 450 Km. Camminavamo fino a notte fonda, fino a mezzanotte - una, a causa della vigilanza degli aerei. Durante il tragitto, poiché non era possibile preparare e distribuire pasti caldi, mangiavamo le razioni di carne in scatola e la pagnotta che ci veniva consegnata, si cercava, però, anche qualcosa nei campi... patate, zuc-

che perché, certo, la pagnotta non ci bastava.

Dopo 15 giorni di dura marcia siamo arrivati a Voronez, sul Don: Il nostro non era un fronte di avanzata, dovevamo tenere la posizione e, dopo un mese ci siamo ritrovati schierati accanto alla Divisione Julia poiché, sul fronte si erano create delle grosse falle, quindi c'erano stati grossi spostamenti di uomini. Erano schierate anche le divisioni "Tridentina, Vicenza, Cuneense ecc..." Fino al 16 gennaio avevo partecipato a varie scaramucce ma non a combattimenti particolarmente pesanti, poi il 16 è iniziato lo sfondamento delle nostre difese; mortai da 105 ci hanno fracassato ed è arrivato l'ordine della ritirata: Ci siamo diretti verso Podnoi dove sono stato ferito.

GREGORIS ELIO, cl. 1923, Artigliere Alpino, 2° Rgt. Art. Alpina, Gruppo "VALCAMONICA", 29° Btr.del Capitano Moizo, "DIVISIONE TRIDENTINA". (tratto da "estratto memorie di prigionia" di E. Gregoris).

8 settembre 43. Ero presso la diga del Lago di Vize (Vipiteno) con la mia Divisione, la TRIDENTINA; già di mattina vedevamo sventolare bandiere del Reich sui campanili... di sera, i tedeschi catturarono tutta la divisione. Prigionieri, ci misero in marcia, destinazione: il Brennero e di lì, la Germania. Al valico, feci un incontro straordinario, in un tale momento, vidi Pietro Pagnucco, mio compaesano, ferroviere, prigioniero pure lui. E ancora marcia... giungemmo a Innsbruck dove fummo rinchiusi nel campo sportivo trasformato in campo di concentramento, qui restammo per 6 giorni, poi ancora in marcia per 2 giorni e poi, su uno dei tanti binari, fummo caricati su un vagone merci e viaggiammo per 6 giorni... esaurite le scorte di cibo... più nulla! Il treno continuava a viaggiare: Varsavia e poi paesi dai nomi sconosciuti: Bialystock, Prostken: qui ci fecero scendere e ci condussero a Grajewo comune della Polonia ai confini con la Lituania e la Prussia Orientale, in un campo di concentramento delle SS. A noi Italiani fu data la sigla di IMI (internati militari italiani). Nel campo trovai tanti altri Italiani, anche alcuni della mia zona, come SCHIAVA UMBERTO di S. Lorenzo, della DIVISIONE TRIDENTINA. All'inizio uscivo dal campo, di giorno, per lavorare, poi venni assegnato con tanti altri al lavoro dei boschi nel paese

di Mittelnheide (nella zona di Heide, facente parte del campo di concentramento di Allenstein). Il mio lavoro consisteva nel tagliare e reimpiantare gli alberi del bosco. Noi prigionieri dormivamo in baracche, nel bosco, su letti a castello, dove stavamo in 50; il filo spinato ci separava dalle case dei civili. Ci davano da mangiare più che altro minestre fatte con verze in gavette da 2 litri... la fame, comunque, era sempre tanta e, quando proprio non c'era nulla, chiedevo a tutti i miei compagni di recitare il Rosario! Luglio 44. I Russi erano ormai vicini e, nel campo qualcosa cambiò, i sorveglianti infatti non erano più soldati ma civili di oltre 50 anni... il nostro lavoro, però continuava uguale e, per i civili era utilissimo, infatti con il legname tagliato, si produceva un surrogato di benzina. Noi prigionieri, per racimolare qualche soldo intrecciavamo anche cesti che poi vendevamo ai civili, solo che, per procurarci il materiale per costruirli, dovevamo raccogliere le radici nel bosco e questo, naturalmente di nascosto dai guardiani tedeschi che vigilavano affinché lavorassimo costantemente... Un giorno io, non visto, mi allontanai per cercare le radici... ma il sorvegliante, non vedendomi chiese a Schiava, sempre con me, dove fossi e Umberto, per coprirmi rispose che ero al gabinetto... e il tedesco, allora, ad imprecare contro gli italiani, buoni ad andare alle latrine e non... lavorare! Schiava, risentito, lo inseguì impugnando la mannaia che serviva per lavorare. E, la cosa avrebbe potuto finire male per noi due... ma ai tedeschi serviva il nostro lavoro e noi eravamo due bravi lavoratori, così, nonostante il processo a cui fummo sottoposti, tutto si risolse. Nel gennaio 45, ormai i Russi erano alle porte, ci fecero uscire dal campo e... in marcia! Dopo Km., nei pressi di un lago ghiacciato, noi Italiani, chiedemmo al sorvegliante se potevamo fermarci e tornare indietro, al paese appena attraversato. "Arrangiatevi" ci fu risposto... ormai i Russi erano a poca distanza...; ci fermammo ad aspettarli, passarono alcune notti ed eccoli... ci passarono davanti senza farci male e così ci ritrovammo nelle retrovie sovietiche. Viaggiammo per 150 chilometri tra boschi e fiumi ghiacciati, infine giungemmo a Bialystock in un capo di raccolta. Un giorno, i Russi ci chiesero: "davai tavaris pover", io conoscevo il significato delle due prime parole, ma non la terza... comunque mi offrii, ma

per che cosa? Presto capii, ero diventato cuoco! E finalmente la guerra finì, per noi Italiani, ai primi di settembre, arrivò l'ora di tornare a casa. A piedi raggiungemmo Minsk, dove c'erano le tradotte. Ci stiparono in 90 per vagone, seduti. I vagoni erano 30, di prigionieri. Il cibo portato non bastava, certo, per tutto il viaggio, così, lungo il tragitto, vista la lentezza del convoglio, si scendeva per procurarsi qualcosa. A Cracovia, cambio di treno, 40 per vagone, più piccolo. Attraversammo Polonia, Romania, Bulgaria, Jugoslavia e, una volta a Lubiana, ci portano indietro, a Vienna e da lì a Sankt Valentin-Mittelnwald dove passammo sotto il controllo americano. Cambiammo ancora vagone, 3 giorni di viaggio e arrivammo al Brennero. Una notte sentii qualcuno battere sui freni del convoglio per controlli, chiesi in friulano "dove sono?" e in friulano mi fu risposto "in Italia!" ...era Pietro Pagnucco... il mio compaesano!

CONCLUSIONE

Noi alunni della classe 3° A vorremmo dire poche parole sulla storia che riguarda i 2 Alpini della Divisione Tridentina, anche loro, tra i quattro intervistati "oggetto" del nostro studio. La loro, ci è parsa una storia, oltre che di prigionia anche e soprattutto di grande amicizia... sempre insieme dal settembre 43 al settembre 45! Il loro vissuto si fonde l'uno in quello dell'altro! E quanti momenti brutti passati l'uno ad aiutare l'altro: l'episodio che si riferisce ad Elio che, di nascosto si reca nel bosco in cerca di radici per fare cesti, ad esempio, coperto da Schiava... le lunghe marce, l'attesa dell'Armata Rossa alla quale i due cercano di fare intendere le proprie vicissitudini... Il Rosario detto assieme per averne conforto... E insieme sono venuti presso la nostra scuola, in una giornata piovosa, con in capo il cappello di Alpino avuto in dotazione più di 60 anni fa... baldanzosi e fieri come a quel tempo! E quando l'uno si attardava... l'altro aspettava in silenzio come a voler dire: ti aspetto, non ti lascio solo... come 60 anni fa! Ringraziamo tutti e 4 i nostri Alpini, di cuore, la loro è la storia vera, quella che non troviamo sui libri di storia. Bertolin, Bledig, Gregoris e Schiava: NON DIMENTICHEREMO... questa è la promessa che vi facciamo. Il vostro è stato vero, autentico coraggio, amor di patria e rispetto per il cappello che ancora portate!

60 ANNI FA ALPINI PRIGIONIERI DEI TEDESCHI IN LIBERTÀ

Ottocento Alpini della divisione Pusteria, fatti prigionieri dai tedeschi, erano addetti, col cappellano don P.Bellotti, ai lavori di fortificazione in Normandia. Quando gli alleati effettuarono lo sbarco, nei pressi di Caen, l'armata tedesca, sconfitta e decimata, avviò i prigionieri verso il sud della Francia. Durante la marcia di oltre 500 chilometri, la maggioranza dei prigionieri, eludendo la sorveglianza dei tedeschi, riuscì a rifugiarsi presso famiglie di civili, sicché a Trieux ne giunsero circa 140. E anche qui si ripeterono le fughe e, con la complicità del cappellano e l'aiuto del parroco francese, tutti raggiunsero la libertà.

Da "La scelta degli IMI (internati militari italiani)" di Ugo Dragoni - Le Lettere, Firenze 1997.

SEDE DI SEZIONE

Procedono con una certa celerità e secondo i piani i lavori di costruzione della nuova sede sezionale. Dopo il completamento della copertura in pannello di rame, è stato completato l'impianto elettrico e quindi si è dato mano alla piastrellatura dei piani superiori ed è in corso quella del seminterrato. I prossimi turni quindi saranno incentrati tutti su lavori di completamento e finitura. Si fa appello pertanto a tutti i Capigruppo di non mollare in questa fase importante e di non far mancare la necessaria manodopera anche se le presenze per turno possono essere inferiori rispetto al passato. Siamo ben consci che la presenza è un sacrificio per tutti gli Alpini, ma non è poi così grande se si pensa che ciascuna zona si turna ogni due mesi e mezzo rispetto al responsabile di cantiere che è presente tutti i giorni, dal lunedì al sabato, fin dalla

apertura iniziale del cantiere! Alpini non lasciatelo solo! In cantiere c'è da lavorare, ma ciascuno trova senz'altro anche la soddisfazione di aver fatto qualche cosa insieme agli altri Alpini. Un ringraziamento va a tutti coloro i quali sono stati presenti sia nel

turno della propria zona, sia a coloro che per lavori specifici sono venuti anche in tempi diversi. Alle 7.30 del mattino il cantiere è aperto; tutti coloro i quali hanno buona volontà di fare sono sempre i benvenuti.

G.G.



TRIESTE - EMOZIONI DELLA 77^a ADUNATA NAZIONALE

Da poco è cominciato l'ammassamento per la Sezione di Pordenone. Con Franco, con il Capogruppo Aurelio e con altri amici di Vigonovo, ho attraversato Trieste. Siamo nei dintorni di Via dei Piccardi e l'attesa si preannuncia lunga. Entro in un'osteria per un bicchiere, qualsiasi cosa contenga. L'impressionante numero di Alpini che durante la giornata ha attraversato quella zona ha letteralmente prosciugato il piccolo bar. Eravamo là, in attesa di qualcosa d'importante. Eravamo là, per incontrare amici Alpini. Un incontro, qualsiasi incontro con altre Penne nere è sempre qualcosa d'importante. Mi siedo e ripercorro con la memoria suggestioni e pensieri di questa Adunata. Ora mi viene l'idea di raccontare quei pensieri e quelle emozioni. Non faccio la cronaca di quei giorni, non descrivo gli Alpini del Gruppo di Vigonovo. Non serve: ci conosciamo tutti e tutti sappiamo come funzionano queste Adunate. Dio del cielo, Signore

delle cime. Un nostro amico ha chiesto alla montagna...: il canto conclusivo di una Messa al campo sul tappeto verde del Nereo Rocco, lo stadio di Trieste, con amici della Sezione di Biella. Una visita alla Risiera, un posto maledetto dove l'odio ha disumanizzato le persone. Ho trascorso il sabato con nella mente le parole di benvenuto che un giornale di Trieste ci ha rivolto: "... Ma benvenuta soprattutto la cultura di pace che si cela dietro le vostre uniformi...". Le grandi parole sono sorrette da piccoli gesti: è questo lo spirito alpino ed è questo che ha valore. Al rientro in tenda, a Campo Marzio, a serata inoltrata, ho trovato sacco e brandina già preparati: il capogruppo ha pensato al mio ritardo e al mio disagio a cercare tra i bagagli, ha pensato al più riservato e taciturno dei suoi alpini. Di persona, con umiltà e servizio, ha fatto un piccolo gesto importante. Da questi piccoli gesti si comincia a prendere gusto per

le cose semplici, ma tanto umane. Penso ai miei compagni di tenda, ai più vecchi e ai più giovani. Sempre presenti, guai a mancare ad una Adunata: sarebbe un tradimento, tanta è l'amicizia e la stima che questi giorni di festa riescono a rinvigorire. C'è, sia pure nella nostra particolarità, una gran voglia di fare qualcosa di bello, di pulito, di solidale. E' singolare che anche gli anziani abbiamo ancora, forse più di tutti, questa voglia di esserci. Seduto a quel tavolo prima della sfilata, ripenso ai giovani del nostro Gruppo. Sono eccezionali. Possiedono creatività, intuito, generosità. Li osservo mentre cucinano, mentre servono a tavola, li immagino ad allestire il nostro piccolo campo, a caricare e scaricare, ad alzare le tende, a sudare per noi. Rivedo l'articolo di stamattina sul Messaggero Veneto, vedo le loro foto, i loro sorrisi contenuti, a bordo del "trabiccolo" rigorosamente omologato al codice della strada, adattato per trasportare i più anziani. Ricordo le parole riportate dal quotidiano, quelle serie di Claudio, Roberto e Franz: "Crediamo nello spirito di servizio, nel rispetto e nella lealtà." Ma sono giovani e il momento di entusiasmo li porta a credere nella "festa". La nostra "festa alpina" è una festa speciale. Per tutti noi del Gruppo Vigonovo è una festa speciale. Non è un Oktoberfest, non è la festa del vino, la sagra della bevuta. Lì, dopo l'eccesso, hai mal di testa e lo stomaco in alto mare. Qui, dopo l'allegria, il coro all'angolo e sull'au-

tobus, si marcia in cadenza, si rende onore al Labaro, convinti di testimoniare l'Alpinità e lo spirito della montagna. Sono sicuro che così i giovani del nostro Gruppo hanno interpretato "la festa". Poi il pensiero corre ai più anziani, ai Pes, e a tutti gli altri. Provare a nominarli tutti, significa escluderne qualcuno. Gli anziani del nostro Gruppo: meriterebbero essere tutti citati per come nella vita hanno saputo rendere concreto quella solidarietà che hanno imparato a conoscere nella caserma di montagna, nel silenzio durante le guardie, nelle marce dei campi invernali, nel lavoro in aiuto ai meno fortunati, debilitati per qualche calamità o malattia personale. Un pensiero agli Alpini della Grande Guerra, agli alpini della Grecia, delle steppe della Russia, del Don, di Nikolajewka. Penso a quegli Alpini che non avevano niente di niente, mentre camminano in quel continuo ed eterno andare, guardando sempre avanti, feriti, sfiniti, affamati, abbandonati, avvolti dal mantello della morte, penso agli Alpini coperti di neve rossa di sangue... Le tragedie della vita che, come le valanghe, prima o poi arrivano per farci maturare, per insegnarci a sorridere nonostante tutto. Ho finito quel bicchiere di vino che l'anziana ostessa triestina mi ha servito e ho in testa un canto: Va l'Alpin sull'alte cime... Pensa sempre al suo destino, c'è il ghiacciaio da passar: mentre va col cuor tranquillo la valanga può cascar. Ora il pensiero va a Franco e agli incontri della mattina davanti al

nostro Labaro. Storia e appartenenza alla cultura del sacrificio, del dono, dell'impegno. Poi le Autorità: il simbolo di una società che ci è vicina e crede nella nostra lealtà. E la gente, con la propria storia di silenzio, abitanti di una città che sta invecchiando. Ho parlato con qualcuno di Trieste: mi ha emozionato il suo modo di descriverci, l'entusiasmo con cui sosteneva la nostra presenza. E di Triestini plaudenti al nostro passaggio in sfilata, ce n'erano davvero tanti. Dalle nove alle diciannove. Mentre scrivo, dopo qualche giorno, il ricordo di una scena mi sembra meriti la conclusione di queste parole. Mentre sfilavo ho alzato lo sguardo ad una finestra di un vecchio palazzo della storica Trieste. Vi ho visto una signora, molto, molto anziana che agitava il suo fazzoletto al nostro passaggio. Forse quel fazzoletto era più vecchio di lei, forse sarà stato della nonna, forse era di batista, forse con i merletti dell'800: ho intravisto la dignità femminile di una Trieste austroungarica, porto dell'Impero centrale. In quel gesto ho visto un fremito di vita. Non so se una lacrima le solcasse il viso. Ho pensato ad una Trieste come al cuore della nostra Europa di oggi. Ci vorranno ancora tante tappe di crescita per arrivare a credere veramente nella pace e nella solidarietà. E' il nostro augurio di Alpini alla Trieste che ci ha ospitato: mai più Grandi guerre, mai più guerre civili, mai più Risiere di San Saba.

Francesco Pillon

A SILVIO CRISTANTE

Quando perdi un amico ti pervade sempre un senso di tristezza e di sconforto. L'improvviso addio di Silvio ha lasciato increduli più di uno di coloro i quali lo conoscevano e che con lui hanno operato. Incredulità che un uomo, un Alpino così pieno di vita, laborioso gioviale, cordiale, all'improvviso lascia la scena e si faccia da parte. Non è possibile, eppure è vero! Ci resta però il ricordo indelebile di un amico sempre presente ad operare e a far qualcosa per gli altri. Non importava se il richiamo veniva dai compagni di lavoro, dal sindacato, dalla propria contrada, dal proprio paese o meglio dagli Alpini. Silvio era sempre pronto per tutti e sapeva far tutto. Ci mancherà come è mancato all'affetto dei suoi cari, alla moglie, alla figlia, agli adorati nipoti. Grazie Silvio per quanto hai fatto per gli Alpini della cui associazione tu eri orgoglioso di appartenere. Le tue visite agli amici Gebirgsjaeger di Landsberg, la tua presenza nei cantieri di lavoro in Romania ed in tutto il territorio della nostra Sezione ti ha fatto conoscere tante persone che tutte oggi si stringono attorno a te in segno di affetto e di apprezzamento per il tuo modo di fare e per la tua amicizia. Il tuo ricordo è sempre vivo in ciascuno di noi.



G.G.

CORO ANA MONTECAVALLO Dietro le quinte

Siamo abituati a vedere il nostro Coro ANA Montecavallo a presentarsi impeccabile in tutte le manifestazioni sezionali, nazionali ed anche internazionali. La sicurezza con cui il Maestro Alessandro Pisano ci illustra il contenuto delle varie cante ed anche il rispettivo contesto storico in cui sono state scritte, sembra sia un fatto naturale. La perfetta sintonia con cui i coristi rispondono alle direttive del maestro ci appaiono quasi un fatto automatico o al massimo un ottimo affiatamento. La realtà è ben diversa. Come possiamo rilevare dalla foto scattata giovedì 17 giugno in sede sezionale, la reputazione che da anni il nostro coro sezionale si è meritamente guadagnata è il risultato di un continuo e duro lavoro fatto di studio, prove, educazione musicale, apprendimento di nuovi brani per accrescere ed aggiornare il repertorio, inserimento ed allevamento di nuovi coristi, ma, soprattutto, di grande sacrificio in termini di disponibilità ed impegno personale da parte di tutti, comprese le rispettive famiglie. Ma questi Alpini ed appassionati

che hanno scelto di portare avanti questo grande compito sono coscienti anche del ruolo che essi ricoprono, ovvero, sono la "colonna sonora" della nostra sezione ed anche i suoi ambasciatori. Ma, oltre a questo, il coro ricopre anche un altro ruolo molto importante che è quello di raccontare e tramandare al pubblico degli ascoltatori la storia degli Alpini e le nostre tradizioni: ascoltare un concerto del coro

Montecavallo è, infatti, come sfogliare un libro di storia e poesia, passata e recente. Il consenso che questo ormai famoso gruppo riscuote va sostenuto, diffondendone la conoscenza specie tra i giovani, per i quali costituisce un esempio evidente di ciò che l'entusiasmo riesce a far realizzare. Il futuro, infatti, dei cori Alpini è anche il futuro dell'A.N.A..

A/D.P.



RICORDI INDIMENTICABILI

I vecchi Alpini, gli anziani, vanno avanti. In questi ultimi tempi molti hanno lasciato la terra per altri lidi: il buon Ragni e in questi giorni il bravissimo, corretto e gentile Grizzo, alle cui memorie mi inchino, e tanti altri purtroppo e la schiera degli Alpini si assottiglia. Le nuove generazioni da dove vengono? Sono folti gli schieramenti Alpini o sono sempre più radi? Eppure questi benedetti Alpini meritano perfino dalla Croce Rossa la Medaglia d'Oro al merito. Parecchi si ricordano spesso degli Alpini, ma parecchi cosa fanno? E una tristezza nascosta si deposita nel cuore.

Cimolino Pierleonida

CASTELFRANCO VENETO GIURAMENTO DEL BTG. GEMONA

Il 19 giugno 2004 si è svolto il giuramento del Btg. Gemona dell'8° Rgt. Alpini a Castelfranco Veneto. Il Capogruppo di "Valcosa", Pio Deana che ha assistito alla cerimonia ci ha inviato alcune belle foto dei reparti, composti interamente da V.F.A., durante la sfilata. Data la sempre più rara opportunità di poter vedere reparti Alpini in armi, ci auguriamo che la loro pubblicazione sia utile alla promozione dell'arruolamento dei nostri giovani nelle Truppe Alpine ed a mantenere in vita l'8° Reggimento Alpini.

A/D.P.



Per spedire "La più bela Fameja" a colori è di turno la VALMEDUNA

Agli Alpini della Valmeduna è toccato l'onore di spedire il N° 3/Giugno/2004 de "La più bela Fameja". Diciamo onore perché è stata la prima edizione in assoluto con la prima pagina a colori. Un omaggio che l'Alpino Giovanni Ellerani, titolare dell'omonima tipografia, ha voluto fare alla nostra Sezione in occasione dell'Adunata Nazionale svoltasi a Trieste. Il lavoro della Valmeduna si è svolto con particolare soddisfazione e attenzione, consapevoli dell'eccezionalità dell'evento che li ha fatti entrare nella storia del nostro giornale sezionale.

A/D.P.



LETTERA DA UN ALPINO ABRUZZESE

Caro Daniele, ricevo puntualmente il giornale della tua Sezione che come puoi immaginare leggo immediatamente e tutto di un fiato. Ultimamente molto del Vostro spazio e quindi le Vostre preoccupazioni sono polarizzate da un argomento importantissimo, infatti tutti ci domandiamo cosa ne sarà del 8° Rgt. con sede a Cividale del Friuli. Spero non dispiaccia a te ed ai nostri Fratelli Friulani se anche dal lontano Abruzzo Vi giungerà la nostra solidarietà ed il nostro supporto, come vedi anche noi non restiamo indifferenti al continuo massacro che viene fatto nei confronti dei reparti Alpini, ed ora si parla di sciogliere un reparto particolarmente caro a noi Abruzzesi, e sì caro Daniele come certamente saprai l'ottavo è stato per decenni il riferimento e lo strumento in cui sono passati nel corso di molti decenni decine di migliaia di Alpini Abruzzesi e che ora sono il nerbo della Sezione Abruzzi, in poche parole ritengo che anche noi siamo figli del Friuli e dei suoi reparti Alpini. Certamente saprai che come nella naja Alpina ci accomunano altri fattori soprattutto socio-economici, abbiamo condiviso in passato la nostra società agro-pastorale, il duro lavoro in miniera, abbiamo condiviso la dolorosa emigrazione, condividiamo l'amore per la nostra terra per il nostro lavoro, e per tutti quei valori che fanno di un uomo un Alpino. Ho avuto il piacere di farTi conoscere mio Figlio in occasione del C.I.S.A. de L'Aquila, che in onore alle nostre tradizioni e' voluto andare nella JULIA e precisamente all'ottavo in V.F.A. ed attualmente ancora in servizio. Uno degli aspetti fondamentali a cui i responsabili di certe decisioni non hanno prestato nessuna attenzione è quello che facendo gli Alpini si fanno gli uomini migliori, sicuramente educati a tutti i nostri valori che sono poi i cardini della nostra collettività, non per niente la Nostra Associazione è una realtà Nazionale che comunque secondo me non fa sentire abbastanza il proprio peso specifico, da anni abbiamo detto che la sospensione della leva era un errore, ma abbiamo sentito tutti le dotte argomentazioni che ci hanno propinato politici e alti ufficiali dall'alto dei loro scranni, soltanto ora qualcuno, ed a denti stretti comincia a riconoscere il fallimento totale del famoso progetto difesa. Quindi Cari Fratelli, il nostro auspicio resta quello che l'ottavo continui la sua gloriosa storia e che i ragazzi Friulani possano ancora dire vado all'ottavo! MANDI

Alpino Ezio Eboli (Carsoli - L'Aquila)

Caro Ezio, credo che la più sincera dimostrazione della nostra riconoscenza per la tua lettera, da cui traspare tutto l'amore e l'attaccamento degli Alpini d'Abruzzo verso il Cappello Alpino e la terra friulana, sia quella di pubblicare la foto che scattai a L'Aquila a tuo figlio Paolo, Alpino del Btg. Gemona, mentre stringe la mano al Presidente Parazzini in occasione del Convegno della Stampa Alpina svoltosi quest'anno a L'Aquila. Nel suo sguardo si legge l'orgogliosa consapevolezza di portare il cappello con la penna nera e nel tuo quello di avere tuo figlio che ha seguito il tuo esempio. Questo è ciò che serve all'A.N.A. per garantirsi il futuro e sono certo che gli Alpini d'Abruzzo ne saranno protagonisti.

Alpino Daniele Pellissetti



RINNOVO DIRETTIVO SEZIONALE 2004-2006

La nostra continua concentrazione sulle attività della nostra Sezione ci ha fatto dimenticare la pubblicazione sul nostro periodico dei risultati dell'Assemblea Sezionale dei Delegati svoltasi nella sede del Gruppo di Fiume Veneto il 22 febbraio 2004, alla presenza del Consigliere Nazionale Aldo Innocente e diretta egregiamente dal Presidente dell'Assemblea Osvaldo Bidinost. Ma il Consigliere Luciano Goz lo ha fatto presente durante l'ultimo Consiglio Sezionale e, pertanto, provvediamo di buon grado a colmare questa lacuna. Innanzitutto, comunichiamo la riconferma alla carica di Presidente di Giovanni Gasparet che ha accettato generosamente di portare ancora sulle sue spalle il più pesante degli zaini. Mentre i Consiglieri della Sezione eletti per il triennio 2004-2006 sono: Aldo Del Bianco, Antonio Luigi Botter, Gianni Antoniutti, Giovanni Francescutti, Daniele Pellissetti, Sergio Maranzan, Gianfranco Martin, Olindo Benedet, Teo De Zorzi, Franco Moro, Martino Ghezzi, Tarcisio Barbui, Luciano Goz. I Delegati, invece, eletti per rappresentare la nostra Sezione all'Assemblea Nazionale sono: Aldo Del Bianco, Gianni Antoniutti, Antonio Luigi Botter, Giovanni Francescutti, Sergio Maranzan, Daniele Pellissetti, Olindo Benedet, Mario Povoledo, Umberto Scartabello, Tullio Perfetti, Gianfranco Martin, Martino Ghezzi, Giovanni Campanerut, Teo De Zorzi. Sono state anche ratificate le nomine dei Delegati di Zona che sono: Bellitto Dario (Zona Valcellina), Perfetti Tullio (Zona Valmeduna), De Carli Domenico Bruno (Zona Tagliamento), Povoledo Mario (Zona Pedemontana), Marin Alessandro (Zona Bassa Meduna), Bassetto Giuseppe (Zona Naonis), Garland Graziano (Zona Livenza), Scianelli Angelo (Zona Medio Tagliamento), Piccinin Luigi (Zona Val Sile), Ambrosio Alberto (Zona Val Fiume), Scarabello Umberto (Zona Valcolvera). Infine, nella riunione del Consiglio Sezionale del 5 marzo, il nostro Presidente ha comunicato al Consiglio la riconferma dei tre Vice-Presidenti: Gianni Antoniutti, Tullio Perfetti e Umberto Scarabello.

A/D.P.

I CINOFILI DI PROTEZIONE CIVILE

I cinofili della Protezione Civile A.N.A. di Pordenone sono entrati, a pieno diritto, a far parte delle forze di ricerca a disposizione della S.O.R. (Sala Operativa Regionale) in caso di persone disperse, o in caso di calamità naturali. Sabato 27 Marzo alcune unità cinofile della Sezione hanno superato il test per essere considerate unità attive e pronte alla chiamata ed alla ricerca. Erano presenti De Cecco Marco, Grizzo Oreste, Copat Giovanni e Polo Remigio. Il giorno 3 Aprile 2004 alcune unità cinofile erano presenti alla Festa degli Alberi che annualmente si svolge a Giais di Aviano, quest'anno in località "Casera Pa-

lussa", dove si sono dati appuntamento i ragazzi delle scuole elementari di Giais, accompagnati da parecchi genitori, con la cornice di molti soci Alpini del Gruppo. Sono state messe a dimora un centinaio di piante, sotto la guida e sorveglianza della Forestale Regionale. I ragazzi ed i presenti poi hanno potuto ammirare i cani da ricerca Buk e Rex, guidati da Grizzo Oreste e da Copat Giovanni, mentre ricercavano alcune cavie nascoste nel bosco e cespugli circostanti. In breve tutte le persone che simulavano dispersi o feriti sono state ritrovate con la soddisfazione del cane, che lo considera un gioco, e dei condut-

tori che apprezzano le capacità del loro cane, con la supervisione ed il controllo del responsabile delle unità cinofile Polo Remigio. Il Polo ha dato il cambio a Nietto Raul che purtroppo ha perso il cane da ricerca ed ora sta allevando e addestrando un cucciolo e avendo avuto da poco anche una figlia non può dedicare molto tempo a seguire gli allenamenti ed addestramenti delle unità cinofile della Sezione di Pordenone. Tutti i cinofili Pordenonesi sperano che a breve lui possa rientrare con un cane addestrato e dare un aiuto a tutti gli altri.

AG. 2004

RIPRISTINO DELL'AMBIENTE A MORSANO AL TAGLIAMENTO

Dell'intervento radicale per il recupero di tre ambiti voluto dal Comune di Morsano si è ampiamente parlato nel precedente numero del no-

stro giornale. Va semmai sottolineata ancora la fattiva collaborazione dei volontari della Protezione Civile ANA e la squadra comunale

che insieme hanno lavorato. Il risultato lo si può apprezzare osservando le due foto di uno degli ambiti prima della cura e dopo la cura.



RECUPERO AMBIENTALE A PORCIA

Nel precedente giornale è stato dato puntuale resoconto dell'intervento di ripristino ambientale operato dalla nostra Protezione Civile in collaborazione con la Pro-Loce di Porcia ed il locale Gruppo ANA

presso il parco di Villa Dolfin. È stato fatto, come sempre, un lavoro accurato ed apprezzato dalla popolazione che ha potuto visitare poi il parco. Le foto mostrano alcuni particolari dell'intervento.



LE PEDANE PER PORTATORI DI HANDICAP

La Protezione Civile della Sezione di Pordenone è stata richiesta dall'Amministrazione Comunale di Pordenone per distribuire ai vari negozi del centro cittadino, le pedane per poter superare le barriere architettoniche, costituite da gradini di varie altezze e posti su marciapiedi con pendenze varie. L'operazione si è articolata in due giornate lavorative specificatamente il 31 Marzo 2004 con 5 volontari, 2 mezzi e 34 pedane consegnate, e il 25 Maggio 2004 con 5 volontari e 114 pedane consegnate, con il supporto di 2 mezzi. Le vie interessate alla distribuzione sono state: Corso Vittorio Emanuele in tutte e due le giornate e poi Corso Garibaldi, Via Mazzini, Piazzale Duca d'Aosta, Viale Marconi, Via Beato Odorico, Viale Grigoletti e Viale della Libertà. L'iniziativa ha ricevuto sicuramente il plauso della maggioranza dei commercianti ed esercenti, che avendo la loro attività al centro su locali di vecchia costruzione si trovano ad avere difficoltà a far entrare carrozzelle nei propri esercizi, pertanto la pedana mobile certamente è un valido aiuto. I volontari con la sgargiante tuta gialla hanno operato velocemente dividendo, caricando e distribuendo dei strani triangoli di alluminio sagomati quasi sempre con precisione secondo le esigenze delle varie entrate ed accessi. Alla fine dopo due giornate di lavoro tutti erano soddisfatti di quanto eseguito e di aver accontentato la maggioranza degli esercenti. Un grazie vada perciò al Presidente Gasparet che ha seguito al prima giornata di distribuzione ed anche al Vice Antoniutti e agli Alpini: Babuin Gianni, Babuin Vittorio, Casara Santo, Coassin Guido, Lot Raffaele, Piccinin Gino, Stival Enore. L'Amministrazione deve senz'altro completare la distribuzione delle pedane e può sempre contare sull'aiuto e sulla collaborazione degli Alpini Volontari di Protezione Civile.

AG.2004

PROVA DI RICERCA E TOPOGRAFIA IN MONTAGNA

Si sono ritrovati in 18 dell'ANA (Alpini e Amici) e 12 di altre Associazioni, per ripetere e dare una ripassata alle nozioni di topografia, orientamento, lettura della carta topografica, individuazione di luoghi e obiettivi, imparate nei corsi specifici del 2002 e precedenti. Il coordinatore della mattinata di domenica 27/06/04 è stato come al solito il **Generale Ventura**, aiutato dagli Ufficiali dell'U.N.U.C.I. di Pordenone: **Ten. Furlan Paolo, Ten. De Franceschi Marco, Serg. Zanut Luca, Ten. Consolaro Stefano, Ten. Caltafamo Francesco, Ten. Moruzzi Stefano**, le operazioni si sono svolte

in Località Castaldia, area già celebrata ed usata in precedenti prove. Hanno partecipato i volontari Alpini e Amici: Santarossa Pierluigi - Brugnera; Di Daniel Luigi, Fruscalzo Lorenzo - Maniago; Alzetta Janovich, Antoniutti Gianni - Montebelluno; Canton Renato, Gai Maurizio - Prata; Moro Franco - Rorai Piccolo; Bidoggia Adriano, Michelizza Andrea, Milovich Silvano, Re' Pierluigi - Roveredo; Rosolen Evelino - S. Quirino; Cover Ezio - Tagedo; Cinofili ANA: Copat Giovanni - Porcia; De Cecco Marco - Prata; Grizzo Oreste - La Comina; Polo Remigio - Giais; Volontari A.R.I.R.E. di Pordenone:

Marcolin Diego, Salvadori Graziano, Salvadori Mattia, Ros Cesare; Cinofili dell'Ass. Basso Friuli S. Vito al Tagliamento: Duz Antonio, Antoniali Luciano, Pavan Angela, Colledani Carlo, Cucinato Alessandra, Rosa Luigi; Volontari della Croce Rossa Comitato di Pordenone: Giacomini Roberto, Arca Daniele. Le prove sono state fatte a gruppi di quattro volontari con un ufficiale istruttore. Le unità cinofile sono state divise in due squadre e hanno ritrovato alcune cavie nascoste nel folto dell'area boschiva. A chiusura delle prove e dopo il rientro delle varie squadre, il neo-attestatato cuoco Moro Franco ha preparato una gustosa pastasciutta ed un buon secondo apprezzato da tutti i partecipanti che spostandosi da un punto all'altro del territorio avevano fatto appetito. A chiusura della prova, un saluto, un arrivederci, più numerosi, a Ottobre, in altra zona, con un percorso più particolare. Nel frattempo a Settembre ci sarà la prova nazionale di unità cinofile, che vedrà l'impegno di molti volontari e la partecipazione di unità cinofile da tutta Italia.

AG. 2004



ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

- 1) Il 4 Maggio, come da calendario programmato, una trentina di volontari dei vari Gruppi della Sezione, oltre ad appartenenti ad altre associazioni di Protezione Civile, invitati dalla Provincia di Pordenone, ha potuto ascoltare una interessante conferenza della Dott.ssa **Zotti Bellavitis** presso la Sala degli Alpini, di recente aperta, al Villaggio del Fanciullo. L'argomento era molto importante, per i volontari come quelli della Sezione Pordenonese, che spesso intervengono in calamità per portare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto, dall'alluvione, piene improvvise, nubifragi, ed anche rapporti con profughi e popolazioni spostate dal proprio Paese causa guerra e allontanati dal territorio e tradizioni. L'argomento trattato era **"Il comportamento umano in presenza di evento critico"**. La dottoressa, molto preparata, ha spiegato la situazione in cui si trova una persona colpita da calamità e come sono i comportamenti spontanei nel momento e dopo le catastrofi; il tutto per poter intervenire nel modo giusto. Una prima conferenza ed un incontro che necessita sicuramente di approfondimenti e di un vero e proprio corso che sarà programmato nell'arco del 2004.
- 2) Per l'adunata nazionale a Trieste, i pochi volontari disponibili, hanno operato in favore dell'organizzazione della Sezione Alpina di Trieste. Prima di tutto per **l'allestimento della mostra di Protezione Civile**, presso la Sala Nordio della Stazione Marittima sul Molo dei Bersaglieri quasi di fronte a Piazza Unità d'Italia. E' la prima volta che la Protezione Civile dell'ANA del Friuli Venezia Giulia riesce ad avere uno spazio di fianco a "Meteomont" - "Julia" e "Batt. Monte Cervino" ed è riuscita a far stampare e mettere in mostra, alla vista di tutti, Alpini e non, foto ingrandite e scenari di esercitazioni, di emergenze, di zone dove gli Alpini sono intervenuti, con 30 grandi pannelli. Merito questo della Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia e della Sezione Alpina di Trieste. Un altro compito dei volontari ANA durante l'adunata è stato quello di **presidiare il campeggio di Sistiana Mare**. La Sezione di Pordenone era presente con i propri mezzi: furgoni **Mercedes e Bremach**, ed un **settore del capannone comunitario**, delle dimensioni di ml. 5x10. Oltre al lavoro di scelta, raccolta, suddivisione ed impaginazione delle foto su dischetto, fatto da Antoniutti Gianni, Pellissetti Daniele e Sartor Mario, altri volontari hanno collaborato per la buona riuscita di quanto programmato come: Roveredo Livio, Piccinin Gino, Bertolin Gioacchino, Bertolin Romano, Brustolin Giuseppe, Curto Claudio, Casara Santo, assieme a volontari delle Sezioni: Carnica, Udine, Cividale, Trieste, Gorizia. Il risultato importante è che i visitatori della mostra delle giornate di sabato e domenica, sono stati calcolati in circa 50.000 ed è da ricordare che la mostra è stata aperta il giovedì pomeriggio e smantellata dagli stessi volontari il lunedì.
- 3) Dopo l'adunata, Sabato 22 Maggio, alcuni fedelissimi operatori ecologici con motosega, si sono dati appuntamento a Pielungo per far pulizia di piante già abbattute dalla squadra alpina della Val d'Arzino, ancora il 17 Aprile 2004. Il lavoro è iniziato regolarmente alle ore 8.00, con la partecipazione di n° 8 volontari, presso l'area che ha al centro un'antica ancona, che necessita di una radicale ristrutturazione, posta tra S. Francesco e Pielungo. Alle 10.00, il tempo già in moto, si metteva al brutto, e cominciava a cadere una fitta pioggia che non permetteva il proseguimento del lavoro. E così il gruppetto non ha potuto fare il lavoro programmato ma è stato valido ugualmente e tutti hanno potuto apprezzare il lauto pranzo a base di carne di capriolo, e decidere di darci appuntamento per finire l'intervento per sabato 12 Giugno 2004. I volontari che hanno operato e si sono bagnati è giusto che siano ricordati: Antoniutti Gianni, Filippin Osvaldo, Battiston Giovanni, Battiston Renato, Cover Stelvio, Moro Franco, Gerometta Fiorindo, Cugina di Fiorindo, Guerra geom. Eugenio.

AG. 2004

ANCORA IMPEGNI DI PROTEZIONE CIVILE

Il 29 Maggio si sono ritrovati in 9 volontari di Protezione Civile della Sezione di Pordenone, e con la presenza e l'aiuto del Capogruppo e di 6 volontari del Gruppo "Val Tramontina" hanno potuto **togliere serramenti** di porte e di finestre (n° 20) in legno e ferro, **togliere poltroncine** per circa 150 posti, **togliere rivestimenti perimetrali** in perline, **levare caldaia-bruciatore-condotte** di riscaldamento, **demolire scala esterna** in profilato di ferro, **togliere altre strutture in ferro** del campo di pallacanestro e **lampade e plafoniere** per l'illuminazione. Il tutto presso la sala, di circa mq. 400, ex cinema e teatro a Tramonti di Sopra; sala che ha accolto nel

1982, allora agibile, tutti i Capi-gruppo della Sezione di Pordenone, con alla testa il mai dimenticato Presidente Mario Candotti. I lavori sono iniziati alle 8.00 ed alle 12.30 tutto era terminato, i vari materiali tolti sono stati accumulati nello spazio antistante adibito a cortile ed area verde, vicino alla Chiesa. I volontari armati di martelli, leve, cacciaviti, flessibili e demolitore, hanno lavorato con capacità, impegno, rispettando le norme di sicurezza ed il lavoro veniva ultimato in tempi brevi. Finito il lavoro e dopo la consueta foto di gruppo, tutti si sono spostati presso la vicina sede del Gruppo "Val Tramontina", ex latteria, ed hanno completato l'impegno gustando un frugale pranzo. Soddisfatti il Capogruppo ed il Parroco del paese per quanto fatto. Si è fissato il giorno, sabato 3 Luglio per un ulteriore intervento, con adeguati trabatelli, per togliere il soffitto della sala formato da pennelli di eraclit e superiore materassino di lana di roccia. Un grazie ai volontari ed Alpini di Tramonti presenti: Antoniutti Gianni - Montereale; Curto Claudio - Casarsa; Bidoggia Adriano, Dei Negri Aldo, Milovich Silvano - Roveredo; Codega Ezio, Valle Severino - Val Meduna; Tesolin Guido, Berlasso Flaviano - Villotta-Basedo; Durat Domenico, Sina Danilo, Ferroli Mario, Miniutti Celso, Corrado Luciano, Nevodini Walter - Val Tramontina.



AG. 2004

CORI A CORDOVADO

Le ultime note dell'accattivante favola di Sanmatio del de Marzi ancora riecheggiano nella volta dello splendido Duomo, confuse dallo scrosciante applauso del numeroso pubblico presente. Antica Parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo in Cordovado, domenica 11 luglio.

I componenti l'Ottetto Hermann iniziano a riposarsi le ugole, dopo una dirompente ed inarrestabile sequenza di brani, scelti in maniera appropriata, tenendo conto del rispetto dovuto al luogo; dal sacro al profano, dal popolare al tipicamente alpino, ma sempre entro precisi parametri di bellezza musicale e di buongusto testuale.

Per il Coro "Friuli" del Gruppo Alpini di Cordovado è stato un vero privilegio aver invitato questi otto alpini (a dire la verità, per l'occasione, sono arrivati in nove... ma come ha detto spiritosamente qualcuno, forse l'elemento in più era dovuto all'effetto dell'euro che fa aumentare tutto) che, terminata la piacevole esperienza fatta nel Coro della Brigata Alpina Julia, una volta riuniti ai propri affetti familiari, hanno continuato a ritrovarsi, per stare assieme come un tempo e per continuare a cantare. Nel corso degli anni il gruppo corale ha approfondito il proprio repertorio, ricercando soluzioni ed atmosfere particolari ed emozioni coinvolgenti. Scopo perfettamente raggiunto, anche se molto arduo, tenuto conto che i componenti

provengono da una vasta zona che abbraccia l'intero Friuli Venezia Giulia e parte del Veneto orientale. Si parte infatti da Tarvisio, si passa per Clauzetto, Martignacco, Udine, Roveredo in Piano fino ad oltrepassare il confine regionale per giungere a San Vendemiano, Zero Branco e Maserada sul Piave.

Da sempre prezioso ed insostituibile collante del sodalizio, il suo maestro, Alessandro Pisano, già direttore anche del Coro della nostra Sezione Alpini. Prima di salutarci, un bis. Anzi! ne vengono richiesti due.

La gente lascia il luogo sacro visibilmente più ricca di emozioni e di indescrivibili sensazioni. Anche le campagne nell'annunciare la completa hanno voluto impreziosire l'esecuzione, rintoccando in modo appropriato durante quella commovente "Ultima Notte" degli Alpini che, durante la campagna di Russia, ascoltano i lontani rintocchi dei campanili, commossi ricordi di quelli della propria chiesa lontana.

Prima di terminare con altri canti, davanti ad un meritato piatto di gnocchi e intingoli alla griglia, nell'antica chiesa si spengono le luci e nell'austra oscurità, l'ultimo accordo di notte fa liberamente un altro giro tra le navate, accarezza l'abside affrescata e, scendendo, si assopisce accanto all'altare.

Grazie Ottetto Hermann e arriverdoci a presto!

COMPLETAMENTO LAVORI DI PROTEZIONE CIVILE

Sabato 12 Giugno si è ritrovata una squadra di Protezione Civile per completare i lavori di pulizia di un'area da adibire al tempo libero con un piccolo capitelletto che necessita di una energica ristrutturazione, meglio ricostruzione. Le piante erano state abbattute a suo tempo ma necessitava il loro sezionamento ed accumulo, compreso quello della ramaglia. Il tutto veniva fatto con precisione e buona volontà da 12 tra volontari e locali, con il

supporto di un trattore con verricello, motoseghe ed attrezzi da taglio delle nostre squadre, e il furgone Bremach della Protezione Civile ANA di Pordenone. Il lavoro veniva completato nel pomeriggio con la soddisfazione dei locali e dei volontari intervenuti, soddisfatti di quanto eseguito. Un grazie vada ai tenaci volontari che si sono impegnati nel lavoro: Battiston Giovanni, Battiston Renato, Cover Stelvio - Taiedo; Moro Fran-

co - Rorai Piccolo; Santarossa, Mazzon Aldo - Brugnera; Gerometta Fiorindo, Ortis Marisa - Val d'Arzino; Alzetta Janovich, Antoniutti Gianni - Montereale Valcellina; Guerra Eugenio, Guerra Martino - Pielungo. 12 Alpini e amici che hanno permesso il completamento di un lavoro iniziato alcune settimane fa e bloccato dal maltempo e dalla pioggia di fine settimana.

AG. 2004

ANCORA PEDANE PER SUPERAMENTO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE A PORDENONE

Una terza giornata è stata dedicata alla distribuzione di pedane per portatori di handicap, e precisamente il giorno 8 Giugno 2004 con la presenza di: **Antoniutti Gianni** - Montereale Valcellina, **Babuini Vittorio** - Valcellina, **Casara Santo** - S. Quirino, **Lot Antonio** - Pordenone, con 2 mezzi e 130 pezzi distribuiti. Il lavoro ha completato la distribuzione lungo le vie di Pordenone specificatamente: **Piaz-**

zale XX Settembre, Vicolo delle Acque, Via C. Battisti, Via dei Mulini, Via Ospedale Vecchio, Piazzetta del Cristo, Via XXX Aprile, Via F. De Paoli, Piazzetta S. Giorgio, Via Brusafiera, Via Bertossi, Via Rovereto, Viale Trieste, Piazzale Ellero dei Mille, Via Cavallotti, Via Colonna, Largo S. Giovanni, Via Oberdan, Piazzetta dei Domenicani, Vicolo delle Mura, Via del Campanile, Viale

Dante, Viale della Libertà. A distribuzione completata rimangono da accontentare 19 esercenti che riceveranno le particolari pedane per accedere al loro negozio appena la ditta costruttrice le avrà eseguite. Noi come volontari speriamo che il nostro sforzo serva per i disabili che devono muoversi per le vie centrali di Pordenone.

AG. 2004

CRONACHE SEZIONALI

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Anche quest'anno, a ventun anni dalla nuova consacrazione della Chiesetta di San Valentino (anche detta "degli Alpini"), cittadini sanvitesi, alpini giovani ed anziani, si sono ritrovati per assistere alla S. Messa celebrata, in forma solenne, dal Parroco di Prodolone don Guido Corelli.

Il coro parrocchiale e le autorità tra cui il Sindaco Gregoris - artigliere alpino -, il rappresentante A.N.A. Sciannelli, il maresciallo Testolin, il vicesindaco Piccolo, con gli assessori Centis e Di Bisceglie, i gagliardetti del Medio Tagliamento con il gagliardetto ospite di San Donà di Piave, orgogliosamente portato dall'amico Ottaviano Cereser, vecchio scuot ed alpino di "Quota 0", accompagnato dal capogruppo Giannino Antonini e con-

sorte e la numerosa partecipe popolazione, sono stati i migliori ingredienti perché la giornata di ricordi e di festa dell'amore avesse la sua logica conclusione in un clima di amicizia.

Per l'attaccamento al Gruppo, sono stati ricordati con un "GRAZIE" o con un piccolo segno: l'Amministrazione Comunale, lo Studio Grafica "Viste", la famiglia Raimondo Montico, il Coro Parrocchiale di Prodolone ed i sig.ri Accorsi Giampaolo, Tesolat Enzo, Marcon Dario e Danelon Sante. Terminata la parte ufficiale della cerimonia, il Capogruppo ha invitato tutti i presenti al rinfresco con l'augurio di ritrovarci il prossimo anno, ancora più numerosi.

Franco & Franco



ALPINO... SAN VALENTINO 2004

Mentre la nota poetessa friulana Novella Cantarutti descrive in modo alto San Valentino, nell'anno 1996, con questi versi, che noi dalla parlata di Navarons riportiamo qui sotto in italiano:

SAN VALENTINO
San Valentino
apre al sole
la sua porta.
Ascolta,
sul mezzogiorno,
cantare una allodola
sui prati del Torre
dove comincia a germinare
l'erba nuova.



GLISIUTA di SVALENTIN rifata dai Alpini.

Bianca e pura
in mezz la gran pianura,
vista da lontano
tu sei più alta
della cima del Piancavallo.
O chiesetta bella,
tu sei come in cielo una grande stella!
Il tuo bianco splendore
è come dell'Alpino il cuore;
il suono della tua campana
è preghiera per i morti
di tutta l'A.N.A.
e il canto degli uccellini
posati negli alberi
è un coro di gloria ai suoi soldati!

Prodolone, 14 fevraio 1990

Con stile diverso, ma pieno di sentimento, anche il concittadino Felice Vit (Felix), di Prodolone, ricorda San Valentino e la Chiesetta locale a Lui dedicata:

CHIESETTA di S.VALENTINO rifatta dagli Alpini

Bianca e pura
in mezzo alla grande pianura,
vista da lontano
tu sei più alta
della cima del Piancavallo.
O chiesetta bella
tu sei come in cielo una grande stella!
Il tuo bianco splendore
è come dell'Alpino il cuore;
il suono della tua campana
è preghiera per i morti
di tutta l'A.N.A.
e il canto degli uccellini
posati negli alberi
è un coro di gloria ai suoi soldati!

CANEVA

ADUNATA A TRIESTE CON I... MULETTI

In sede, sabato 26 giugno, si sono dati convegno i partecipanti alla MARCIA DEL TRICOLORE per ritrovarsi e ringraziare gli organizzatori, ma soprattutto i rappresentanti degli alpini dei Gruppi che sono stati attraversati dalla maratona. Ne è nata una giornata che ha avuto dei momenti stupendi che hanno cementato neonate amicizie destinate a durare. Allegria e simpatia ad una tavolata policroma alla quale hanno trovato posto, oltre al sindaco di Caneva, invitato perché "pedestre" ad una semifrazione, i rappresentanti di altri primi cittadini, i capigruppo, vigili urbani, e tutta quella gente che "hanno fatto grande" una manifestazione, nata quasi per scherzo, che si è trasformata in una stupenda scusa di conoscenza ed amicizia, alla quale sono state presentate le foto ufficiali "dell'Epopea delle bisbiglie". Inutile dire che tutti, ma veramente tutti si sono divertiti, mentre sembra assodato che simile incontro, si ripeterà a Cormons su invito "dell'altro cuore pulsante" della marcia Bruno Alt, consigliere tuttofare di quel Gruppo, al quale i rappresentanti del

Coro Ana di Vittorio Vto presenti, hanno promesso un concerto gratuito per Natale. Peccato solo per la mancanza dei "Muli Triestini" - quelli che l'adunata l'hanno organizzata - che all'ultimo hanno declinato l'invito, riservandosi però di accettarne un altro (????!!) Poveretti, non sanno né cosa hanno perso, né cosa li attende!! Nel frattempo cinquanta chili di eccezionale spiedo vario di maiale, coniglio, faraona e pollo, hanno preso la strada di 85 capienti cambuse di alpinucci al limite dell'anorexia, ben accompagnate in questo da una damigiana di nero e molte, molte "cariche esplosive del Collio" appositamente da là

arrivate, dieci chili di macedonia, uno di caffè e numerose policrome sgnapete, che hanno aiutato "a digerire". Sembrerebbe impossibile vista la successione dei fatti, ma si è trovato il tempo per donare alle salmerie di Cappella i 942 €, resto attivo dell'organizzazione, i gagliardetti ai Capigruppo e...un "set da mare" completo di paletta, rastrello e bracciali antiaffogamento, al sindaco Monte, Bruno Alt, Uccio Vittori, Giovanni Dorigo, e Giuliano Sattolo,.... con la speranza che possa loro servire durante le vacanze!

Gianni Coan



CANEVA

MARCIA DEL TRICOLORE

In sede, sabato 26 giugno, si sono dati convegno i partecipanti alla MARCIA DEL TRICOLORE per ritrovarsi e ringraziare gli organizzatori, ma soprattutto i rappresentanti degli alpini dei Gruppi che sono stati attraversati dalla maratona. Ne è nata una giornata che ha avuto dei momenti stupendi che hanno cementato neonate amicizie destinate a durare. Allegria e simpatia ad una tavolata policroma alla quale hanno trovato posto, oltre al sindaco di Caneva, invitato perché "pedestre" ad una semifrazione, i rappresentanti di altri primi cittadini, i capigruppo, vigili urbani, e tutta quella gente che "hanno fatto grande" una manifestazione, nata quasi per scherzo, che si è trasformata in una stupenda scusa di conoscenza ed amicizia, alla quale sono state presentate le foto ufficiali "dell'Epopea delle bisbiglie". Inutile dire che tutti, ma veramente tutti si sono divertiti, mentre sembra assodato che simile incontro, si ripeterà a Cormons su invito "dell'altro cuore pulsante" della marcia Bruno Alt, consigliere tuttofare di quel Gruppo, al quale i rappresentanti del Coro Ana di Vittorio Vto presenti, hanno promesso

un concerto gratuito per Natale. Peccato solo per la mancanza dei "Muli Triestini" - quelli che l'adunata l'hanno organizzata - che all'ultimo hanno declinato l'invito, riservandosi però di accettarne un altro (????!!) Poveretti, non sanno né cosa hanno perso, né cosa li attende!! Nel frattempo cinquanta chili di eccezionale spiedo vario di maiale, coniglio, faraona e pollo, hanno preso la strada di 85 capienti cambuse di alpinucci al limite dell'anorexia, ben accompagnate in questo da una damigiana di nero e molte, molte "cariche esplosive del Collio" appositamente da là arrivate, dieci chili di macedonia, uno di caffè e numerose policrome sgnapete, che hanno aiutato "a digerire". Sembrerebbe impossibile vista la successione dei fatti, ma si è trovato il tempo per donare alle salmerie di Cappella i 942 €, resto attivo dell'organizzazione, i gagliardetti ai Capigruppo e...un "set da mare" completo di paletta, rastrello e bracciali antiaffogamento, al sindaco Monte, Bruno Alt, Uccio Vittori, Giovanni Dorigo, e Giuliano Sattolo,.... con la speranza che possa loro servire durante le vacanze!

Gianni Coan



PORCIA

Lettera aperta ad un "vecio Alpin".

Per essere stato quarant'anni ed oltre Capogruppo rappresenta certamente un traguardo ragguardevole e non facilmente imitabile. Ed ora, caro Modesto, si perché proprio di te sto parlando, sergente dell'8° Btg. Gemona, reduce di Russia, Medaglia d'Argento al V.M., hai passato il testimone ad altri! L'avevi fatto capire da tempo, ma questa tua sofferta decisione ci ha lasciato un senso di disagio e la consapevolezza che la tua testimonianza dovrà trovare degna continuità tra i tuoi Alpini. Unitamente a loro, mi permetto

quale tuo "erede" di esprimerti pubblicamente dunque, seppur in ritardo, un riconoscente grazie. Continueremo ad avere tra noi, con orgoglio, questo grintoso "vecio" spettatore della nascita del nostro Gruppo settantaquattro anni fa e degli eventi, anche tragici, che ne contrassegnarono la vita. I tuoi ricordi, i tuoi commossi ricordi dei compagni che sono stati inghiottiti dal turbine della guerra, il tuo esempio, la tua storia siano per noi tracce indelebili sulle quali fissare il futuro cammino del Gruppo. Un forte abbraccio. Con stima ed affetto.

Mario Zanetti



Il Cav. Uff. Modesto (a destra) mentre si intrattiene con un commilitone della Campagna di Russia.

FONTANAFREDDA

Da un articolo su L'Alpino del capitano Di Dato in Iraq

Come sempre, quando ricevo L'Alpino lo leggo in ogni sua parte ed anche questa volta non sono mancato a questo gradevole appuntamento. Tra le varie notizie del giornale del mese di marzo ho letto con interesse l'articolo di pagina ventisei, rubrica zona franca, del capitano della riserva selezionata Vincenzo Di Dato, dal titolo "C'era una volta l'Iraq". Caro capitano, se mi permette la confidenza, in quello che ha scritto ci sono nobili parole, intenti meravigliosi di equità, bellezza, speranza e libertà che ogni uomo quando nasce dovrebbe avere come bagaglio per iniziare la vita. Sono perfettamente d'accordo con lei, ogni uomo deve vivere un'esistenza non ai limiti della sopravvivenza e soprattutto vivere con dignità, libertà e rispetto per se stesso e per il prossimo ma, proprio per questo sono rimasto sorpreso quando lei dice: "ho visto cose che mi hanno convinto della necessità di spazzare via relitti feudali come quelli che vivevano qui". Bene; lei in nome di tutte le belle cose che prima ha detto in un solo colpo si è elevato a giuria, giudice e giustiziere. Non le sembra che così facendo si sia messo allo stesso livello di coloro che hanno tenuto quel paese nello stato che tutti conosciamo bene, arrogandosi il diritto di spazzare via tutto? Vorrei ora richiamare la sua attenzione sui vent'anni e oltre di dittatura che noi ci siamo dati, cosa avrebbero fatto i nostri nonni e padri se le grandi democrazie europee di quel tempo avessero sentito la necessità di portarci sulla corretta via e avessero deciso di spazzare via tutto intervenendo con i loro eserciti. Sa benissimo che ci è voluta una disastrosa guerra e l'ancor più terribile guerra civile per cambiare, ma soprattutto è stato necessario che scoccasse la scintilla nell'animo degli italiani alla fine consapevoli della necessità di rendersi liberi. Questa scintilla in quel paese non c'è stata, questo per me è il punto fondamentale, la voglia di riscattarsi, di sentirsi liberi, di progredire, doveva scoccare solo ed esclusivamente da loro, loro avrebbero dovuto dire basta. Lei giustamente dice di sperare che il suo sorriso ad un bambino possa un giorno accendere un fuoco forte, ma per ora la sua presenza ha solo ottenuto aversione ed odio, spero vivamente che un giorno lei non sia costretto a sparare su

quel bambino per difendere la sua vita. Solo con la loro volontà di cambiare noi potevamo aiutarli e quando dico aiutarli non intendo la solita scatola di medicinale o di carne, certo è necessaria anche quella, ma un aiuto nel non essere schiavi dell'ignoranza, della superstizione, della paura, della prevaricazione e del fanatismo, un aiuto con tecnici specializzati, esempi di leggi democratiche, emancipazione e distribuzione della ricchezza prodotta e se era richiesto, anche militarmente. Oggi come oggi ai loro occhi siamo, come gli altri che sono lì, solo degli invasori arbitrari che, come dice lei, ci siamo arrogati il diritto di stravolgere il loro governo, di conseguenza dopo il primo momento di sorpresa ci si stanno rivoltando contro come sta avvenendo. Caro capitano, io non so se lei è un Alpino o no; ma se lo è, almeno tra noi Alpini diciamoci la verità, non facciamo come fanno i nostri governanti ed i media che per tanto ne parlano continuamente ad insistere sull'azione umanitaria e sulla necessità di appoggiare l'intervento armato, diciamoci onestamente che è solo una questione di interessi, di soldi, l'ho già detto e scritto un'altra volta, nessuno ha il coraggio di dire o scrivere questa parola, se anche noi seguiamo l'onda con mio rammarico le dico che stiamo scivolando nell'ipocrisia e noi questo non l'abbiamo mai fatto e non lo dobbiamo fare. Se fosse una missione umanitaria non sarebbero necessarie le armi, invece ci sono e sono necessarie per difenderci, perché loro hanno ucciso e voi di conseguenza fate altrettanto come è avvenuto in questi giorni di aprile. Un'altra cosa capitano, io non so se leggerà mai questo articolo dato che l'ho scritto su un giornale di Sezione; ormai non chiedo più alla mia Sezione di poterlo pubblicare su L'Alpino, non lo pubblicherebbero mai, come hanno fatto con diversi altri, ma se ne verrà a conoscenza mi piacerebbe ricevere, se non le è di troppo disturbo, una sua sincera ed onesta risposta. Se è un Alpino le mando un caloroso saluto da un "vecchio", se non lo è, la saluto altrettanto calorosamente perché sono sicuro che se un giorno ci dovessimo incontrare ci sederemo a chiacchiere davanti ad un buon bicchiere di vino, lei spero apprezzerà di aver conosciuto un Alpino ed io di aver trovato un amico.

Pezzutti

FIUME VENETO

In occasione dell'adunata nazionale a Trieste il nostro Gruppo ha ospitato il giovedì sera gli amici del Coro Alpino di Moncalieri Sez. di Torino. Dopo avere offerto loro la cena abbiamo concluso la serata con canti e qualche bicchiere del buon vino piemontese, ma anche il nostro Verduzzo o Cabernet non hanno per niente sfigurato. Il venerdì a mezzogiorno un altro Gruppo della Sezione di Torino si è fermato ospite nella nostra sede. Si trattava del Gruppo Borgata Parella con il qua-

le ci lega l'amicizia alpina. Si sono intrattenuti per il pranzo, poi dopo esercizi fatti lo scambio dei gagliardetti e scattata qualche foto ricordo sono partiti per Trieste. Penso che questi incontri siano importanti per noi Alpini. I miei collaboratori hanno detto che l'adunata per noi è cominciata con tre giorni di anticipo, però sono stati contenti di aver fatto nuove amicizie.

Il Capogruppo
Campanerut Giovanni



L'amico Campanerut visto da Deana con il Capogruppo del "PARELLA" di Torino il 14 maggio 2004 prima di Trieste.

FONTANAFREDDA

ALPINI... ED I PICCOLI DELLA SCUOLA MATERNA G. RODARI

Alcuni mesi addietro sono stato contattato dalle insegnanti della scuola materna per una iniziativa che a dir poco aveva dell'incredibile, sia per difficoltà logistiche sia per la grande responsabilità che essa comportava. Mi sono incontrato con le insegnanti Maria Antonia e Pierangela le quali con grande entusiasmo mi hanno spiegato che avevano messo a punto un progetto intitolato "notte sotto le stelle". Tale progetto era composto da parecchi interventi dei piccoli e si sarebbe concluso nel far dormire, circa quaranta di loro, sotto le nostre tende militari. Al momento ho avuto un momento di sbandamento, era la prima volta che ricevevo la richiesta di un aiuto di questo genere, la difficoltà logica di reperire il materiale adatto era una sciocchezza rispetto alla tremenda responsabilità che dovevo assumermi, per non parlare poi di quella che si erano assunte loro stesse. Ci siamo lasciati che ci avrei pensato sopra e che avrei dato una risposta in tempi abbastanza brevi. Naturalmente ho messo subito al corrente Luciano Bortolin, e più le ore passavano più l'idea ci solleticava. Ragionando a come avremmo potuto organizzare il tutto aggiungevamo sempre nuove idee; "possiamo fare l'ammaina bandiera alla sera e l'alza bandiera al mattino, si ma non c'è il pennone, fa niente lo procureremo; potremmo alle ventidue suonare il silenzio e la sveglia al mattino con la tromba, troviamo il trombettiere; alla sera però qualche canto alpino andrebbe bene, bisogna trovare i coristi; dobbiamo garantire la massima sicurezza ai bambini, mettiamo la ronda di alpini tutta la notte; l'area delle tende è completamente al buio, installiamo dei fari che illuminano tutto l'accampamento di sei tende per avere un controllo su tutto; prima di impiantare il campo dobbiamo sfalciare l'erba alta che non è stata tagliata da parecchio tempo; e via di seguito..." Così abbiamo portato la cosa in consiglio e dopo ponderate riflessioni siamo arrivati alla conclusione che gli Alpini hanno le spalle grosse e quindi adatte anche a sopportare grosse responsabilità. Ed è così che abbiamo dato il via, parecchi Alpini si sono attivati e al giorno stabilito abbia-

VALTRAMONTINA

Si è tenuta il 17 Aprile 2004, presso il centro "Madona dei Tramonti" di Tramonti di Sotto, la tradizionale cena ANA della Valtramontina. Quest'anno, oltre alla consueta partecipazione dei Sindaci della valle, Roberto Vallar di Tramonti di Sopra e Arturo Cappello di Tramonti di Sotto, c'è stata la graditissima presenza del Presidente della Sezione ANA di Pordenone cav. Giovanni Gasparet. Prima del convivio hanno avuto luogo i messaggi di saluto dei Sindaci e del Presidente Gasparet. In particolare gli amministratori locali hanno avuto parole di elogio e di gratitudine per il Gruppo della Valtramontina e per il Capogruppo Domenico Durat, per l'impegno, la passione e le iniziative sociali di solidarietà sempre dimostrate. Inoltre sono state salutate simbolicamente e con particolare affetto le truppe italiane attualmente dislocate in ogni angolo del mondo ed in Iraq. Quindi il Presidente Gasparet ha fatto il punto della situazione della Sezione Provinciale, esortando inoltre gli Alpini tramontini a proseguire nelle loro meritorie attività. Anche il Parroco di Tramonti, Don Fabrizio De Toni, ha rivolto ai convenuti il proprio saluto con l'incoraggiamento ad andare avanti nelle opere fino ad ora eseguite e per le prossime attività a favore di persone bisognose. Dopo i vari discorsi, i numerosi partecipanti hanno potuto apprezzare l'ottima cena preparata dalle volontarie della locale Pro Loco e le musiche del simpaticissimo Bruno Guainuzzi di Maniago che hanno allietato la serata. Alla fine, lotteria di beneficenza con premi per tutti ed un caloroso arrivederci alla prossima occasione che, per rimanere in tema, sarà l'adunata nazionale a Trieste il 15 e 16 Maggio per il cinquantenario del ritorno della città giuliana all'Italia.



mo montato il campo e organizzato al meglio il tutto cercando di non lasciare niente al caso per essere sicuri che i nostri piccoli amici potessero godere di questa esperienza con il massimo confort e in tutta sicurezza. Non si può descrivere la gioia e l'emozione trasparente dei bambini durante le varie fasi sopra descritte, l'eccitazione cresceva sempre più e sono convinto che, anche se piccoli, ricorderanno per sempre questa loro prima esperienza. Per noi Alpini, dopo una intensa giornata di lavoro, era una gioia passare pian piano vicino alle tende e sentire la maestra che con voce dolce raccontava una storiella per farli addormentare, o il bambino che con voce assonnata domandava "è vero maestra" e la risposta sommessa e tranquillizzante "sì è vero, ma adesso dormi come i tuoi compagni" poi il sonno, il silenzio, quel silenzio che si prova solo in alta montagna, riportandoci indietro nel tempo e facendoci ricordare i campi estivi o invernali di quando eravamo sotto la "naia". Come ho detto prima il lavoro è stato notevole, ma nulla al mondo è più bello e gratificante nel ricevere come ricompensa la gioia e il sorriso di un bambino. Un'esperienza bellissima sotto ogni aspetto, sia per i bambini sia per noi, ma soprattutto perché abbiamo avuto l'opportunità di lasciare un messaggio alle nuove generazioni nella speran-

za che in futuro possano raccogliere il "testimone" e proseguire; e perché non anche fare meglio. Ringrazio il Gruppo Alpini di Pasiano e Rorai Piccolo per il prestito delle tende e l'aiuto nel montaggio e smontaggio, Bruno Pasut che tanto gentilmente si è prestato con la sua tromba, i sigg. Bianchi e Contin che hanno portato alcuni coristi del coro Montecavallo della Sezione, la ditta Palazzetti per il supporto e il pennone della bandiera avuti su richiesta del nostro socio Briosotto Domenico, la protezione civile del Comune di Fontanafredda per le altre due tende, le pile per la notte e gli estintori, gli Alpini Del Ben Cesarino e Turchet Giuseppe che hanno fatto la "ronda" per la sicurezza del "campo" tutta la notte, tutti gli altri Alpini che in modi diversi si sono impegnati per portare a termine l'impegno assunto, il comandante dei carabinieri Gaetano Romano per la visita notturna e all'alza bandiera al mattino, ed infine il Sig. Sindaco Loris Saldan per le varie autorizzazioni. A tutte le insegnanti i nostri complimenti e la nostra stima per l'esempio di splendide educatrici, che non si limitano a seguire solo i manuali ma ritengono opportuno far provare delle esperienze di vita concreta a bambini di cinque anni assumendosi volontariamente grossissime responsabilità.

Pezzutti

CASARSA - SAN GIOVANNI

DONAZIONE CRISTANTE GIOACCHINO
Il socio Cristante Gioacchino, alpino classe 1926, ha voluto far dono al Gruppo di un quadro che farà bella mostra nella nuova sede. L'opera - olio su tela formato cm. 70x90 - raffigura tre alpini in armi nella tipica uniforme della "Grande Guerra", posti di vedetta a ridosso della propria trincea in ambiente prettamente montano. Alla base del tutto, un po' stinto, sta il glorioso motto dell'8° Rgt. Alpini "O LA O ROMPI". Il dipinto, montato su rustica cornice, seppur conservato discretamente, presenta i segni dell'aggressione del tempo e tracce di tarlo (stante il supporto in legno alla tela). Il quadro reca, purtroppo non del tutto identificabile, la probabile firma dell'autore "L. Social" (?) e la realizzazione potrebbe presumibilmente risalire agli anni 1930-40.

L. Nicli



TIEZZO - CORVA

ADUNATA DEL TRIVENETO A ROVERETO

Il Gruppo Alpini Tiezzo e Corva in occasione dell'Adunata del Triveneto ha organizzato una gita per i soci e amici degli Alpini. Alla sfilata hanno partecipato 20 Alpini e tra il pubblico che ha assistito alla sfilata erano presenti 87 amici e simpatizzanti del Gruppo. La giornata è proseguita nel migliore dei

modi, dopo il pranzo abbiamo visitato la grande campana della pace, dove abbiamo incontrato il nostro presidente Cavaliere Giovanni Gasparet. Il rientro è avvenuto attraverso il percorso lungo il Lago di Garda, tra l'entusiasmo della bella giornata passata assieme. Il tutto si è concluso con un arrivederci alla prossima gita sociale.

Bruno



BUDOIA

Al Cippo Val de Croda benedetto il nuovo altare

Sono passati vent'anni, da quando, Nando Carlon intuì felicemente un luogo ove innalzare un monumento ai Caduti; una postazione cara al ricordo dei nostri antenati; da quella "base" partivano le slitte per la fienagione e il taglio dei boschi, in un'epoca povera di tutto, ma ricca di valori. Il Cippo Val de Croda, come tutti lo chiamano, davanti al quale anche il Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, si soffermò brevemente durante il blitz al ristorante vicino, si è impresiosito di un altro elemento che fa un tutt'uno con la maestosa pietra sopra la quale l'aquila, simbolo del nostro Corpo, sembra spiccare il volo verso i monti. E' stato infatti eretto un altare in pietra per non dimenticare il sacrificio di quanti immolarono la vita per il bene comune. La giornata è stata rovinata da una pioggia insistente e fitta. Nonostante questo, il programma è stato rispettato. Il capo Gruppo Mario Andreatza, con accanto tutto il Direttivo, ha accolto il nostro Presidente Giovanni Gasparet, accompagnato dal Delegato di Zona Mario Povoledo e dal Consigliere Luciano Goz, il Sindaco di Budoia Antonio Zambon, con il vice Giacomo Del Maschio, il Vice Comandante la Stazione Carabinieri di Polcenigo Mar. Capo Dino Rampazzo, i Gruppi della Zona Pedemontana ed alcuni limitrofi e la delegazione del gemellato Gruppo di Milano Crescenzago, guidata da Bocus Luciano. Un centinaio di persone avevano raggiunto la località, nonostante l'inclinazione del tempo. Dopo l'alzabandiera e la deposizio-

ne della corona a ricordo dei Caduti, - accompagnate dal trombettiere Tiziano Redolfi del Gruppo di Aviano- la S.Messa si è tenuta sotto capienti ombrelloni e sull'atrio del ristorante "Il Rifugio" che il nostro socio e titolare Manlio Signora ha cortesemente messo a disposizione. Don Adel Nasr, Parroco di Budoia e Dardago ha impartito la benedizione al nuovo altare e, scherzando sulla pioggia battente, ha sottolineato che il Signore ha voluto inviare una speciale acqua dal cielo. Nella sua omelia ha ricordato il sacrificio di Cristo che si offre con la messa sull'altare, accomunandolo a quello dei Caduti, morti per un mondo migliore, invocando la pace eterna per le loro anime e la pace dall'alto per il mondo intero. Negli interventi che si sono susseguiti, il Capo Gruppo di Budoia ha ringraziato i convenuti e ha sottolineato che gli alpini sono a disposizione delle comunità offrendo la loro opera convinta e preziosa. Il rappresentante degli Alpini di Crescenzago, ha letto una lettera del Capo Gruppo Giancarlo Bianchi, che ha puntualmente ricordato i trent'anni del gemellaggio con Budoia e ha consegnato una significativa targa ricordo. Il Sindaco ha messo in risalto come gli Alpini restino sempre un punto di riferimento per la società e per la comunità, annunciando che è quasi pronta una piccola sede ove gli Alpini possano ritrovarsi; è stata individuata nella stessa sede della Protezione Civile comunale. Infine il Presidente Gasparet ha rimarcato il ruolo attivo svolto dagli Alpini, nonostante il difficile momento che l'Asso-



Luciano Boeus consegna al C. G. di Budoia una targa ricordo a nome degli Alpini di Crescenzago.

ciazione vive dopo l'accantonamento del servizio di leva. Ha preannunciato una raccolta di firme da inviare a Roma dopo la ventilata ipotesi della chiusura dell'8° Reggimento Alpini di stanza a Cividale e per il mantenimento di almeno due reparti Alpini in Friuli. In tutti gli interventi è stato ricordato Nando Carlon, la cui opera e figura rimane sempre viva nella comunità. La festa è proseguita con un brindisi e il pranzo riservato ai soci, amici e loro familiari. Il Gruppo desidera ringraziare quanti hanno collaborato per la preparazione della giornata, in modo particolare il socio Alfredo Zambon che ha preparato la croce e la targa costituita da un cappello con la penna mozza, che da il giusto significato e abbellisce il nuovo altare.

Mario Povoledo



Onore ai caduti.



Il direttivo del Gruppo con il Presidente Gasparet attorno al nuovo altare.

CANEVA

A CAORLE...IN TRENO

Sembrerà impossibile, ma a Caneva se ne fanno di tutti i colori...come per esempio far correre il treno sulla strada ed...andare a mangiare il pesce!...E pazienza tutto, ma non vi dico quale vespazio si è sollevato al passaggio del convoglio soprattutto davanti ai bambini che, stupiti o colti di sorpresa, inveivano contro i genitori perché a loro non era mai successo...al punto che uno si è sentito gridare forte verso l'ignaro padre "DEVO DIVENTARE COSÌ VECCHIO PERCHÉ TU MI PORTI A FARE UN GIRO SU QUEL TRENO?" In effetti l'età media dei passeggeri superava sicuramente i 20 anni suonati, ma l'allegria e la gioia erano uguali a quelli dei bambini. Così si è inaugurata l'ormai

tradizionale "GITA DEL PESCE" che ha visto 40 baldi Alpini calarsi alla quota zero di Caorle per passare una giornata in compagnia zeppa di serena allegria, faticamente segnata da una grande abbuffata di pesce -quest'anno particolarmente ottimo- consumata alla "Ritrovata". Allegria e gioia, abbiamo detto, tramutate in terrore e stupore nel pomeriggio quando dopo essere andati a visitare una cantina della zona nel LISSON PRAMAGGIORE - altro rito tradizionale - ed aver acquistato l'ottimo vino assaggiato, molti si sono visti tramutare il contenuto delle confezioni in acqua! Esattamente al contrario delle nozze di CANA, perché, evidentemente, qui qualcosa non aveva funzionato a dovere e, nonostante l'intervento della Madon-

na di Motta (alla quale molti si sono recati portando in mano le citate confezioni) il Buon Gesù non ha lavorato bene, mentre mooolto meglio di Lui, aveva fatto la "perfidia CAPRA" (alias Claudio De Re) che si è prestato con acculata raffinatezza nell'arte magica. Al rientro, passato lo stupore iniziale -che per certuni ha durato un'intera settimana- si è risolto l'equivoco ed ecco che l'acqua si è ritramutata in vino,con buona pace degli investitori. Scherzi a parte è stata un'altra splendida giornata delle tante che si vivono in Gruppo e che ha cementato, se ancora ce n'era bisogno, l'unione degli Iscritti di Caneva, ...sempre più "FRIZZANTI ed ELETTRICI", ma sempre più felici della loro appartenenza.

FONTANAFREDDA

FESTA DI PRIMAVERA

Anche quest'anno ci siamo ritrovati a questo appuntamento assieme alle altre associazioni di volontariato e non, aderendo alla richiesta della "Pro-Fontanafredda" per dare il nostro contributo in materiali ed iniziative affinché la manifestazione possa essere di svago e cordiale momento di aggregazione dei cittadini. La giornata era splendida e ciò ha favorito l'esodo delle persone verso il mare o montagna ma, si è vista anche questo nostro incontro una notevole partecipazione di cittadini che si aggiravano tra le bancarelle di fiori, composizioni di giardini o applaudivano le varie esibizioni che le associazioni avevano programmato. Il nostro intento, concordato con il direttivo della

"Pro", era quello di creare un punto d'incontro per scambiare due parole e con l'occasione mangiare qualche stuzzichino appetitoso annaffiato da un buon bicchiere di vino. Devo dire che la cosa è stata molto gradita in quanto ormai nelle nostre case non si cucinano più i cibi che una volta erano quasi giornalieri, i tempi sono cambiati, così la semplice fettina di cotechino o salame cotto con l'aceto e polenta abbrustolita sono diventati ora delle prelibatezze. Per tutta la giornata parecchi Alpini a rotazione hanno cucinato e servito questi semplici "bocconcini" ricevendo i complimenti di tutti coloro che hanno assaggiato e riassaggiato, asserendo che l'ultimo mangiato si gustava ancora meglio del primo. Così tra una risata,

un richiamo ad assaggiare e qualche bonario "sftò" al malcapitato che doveva stare attento al colesterolo si è conclusa una gradevole giornata, per noi impegnativa ma, alla fine ci ha dato anche soddisfazione. Com'era scritto sui cartelli esposti sulla tenda ogni cittadino era libero di donare quanto riteneva opportuno, il ricavato è stato dato alla nostra Sede Sezionale per la costruzione della nuova sede provinciale già arrivata a buon punto. Ringrazio il Gruppo di Pordenone Centro che ci ha prestato la tenda, Bruno Moro che ci ha aiutato a montarla, gli Alpini del nostro Gruppo che hanno lavorato e tutti coloro che ci hanno fatto visita durante l'intera giornata.

Pezzutti

MILANO-CRESCENZAGO

Storia del gemellaggio con Budoia a 30 anni dall'evento

In occasione della 47° Adunata nazionale Alpini, che si svolse a Udine il 4-5 maggio 1974, circa 40 Alpini del Gruppo "Ten.Col. Angelo Galimberti" di Crescenzago, con alcuni familiari, raggiunsero Dardago, con un pullman, nel tardo mattino di venerdì. Il pranzo fu servito presso il Ristorante "da Renè", anch'egli Alpino, ove parteciparono anche iscritti del Gruppo "Bepi Rosa" di Budoia, Dardago e Santa Lucia; per la prima volta si raggiungeva, in veste ufficiale, la terra friulana. Questo, grazie all'ottima organizzazione dei nostri soci friulani Angelo e Lorenzo Bocus, Luciano Bocus ed Enrico Zambon, che lavorando a Milano, entrarono a far parte del nostro Gruppo nel 1971, data di costituzione presso la Sezione A.N.A. di Milano. Ebbi modo di conoscere l'allora Capo Gruppo di Budoia Pietro Carlon, i suoi collaboratori e molti altri Alpini che, sapendo del nostro arrivo, erano venuti a salutarci. Nel tardo pomeriggio ci ritrovammo presso l'osteria "dalla Rossa" per esternare ancora un segno di amicizia fra i due Gruppi. Con nostra grande sorpresa, Pietro Carlon ci consegnò una targa ricordo, che suggerì un fraterno "gemellaggio" fra i due Gruppi. Molta commozione e scroscianti applausi riempirono la sala! In quella occasione conoscemmo anche coloro che avrebbero guidato le sorti del gruppo "Bepi Rosa": Vincenzo Besa, capitano degli Alpini, e Nando Carlon, indimenticabile nostro amico, nonché Segretario allora del Gruppo e poi della Sezione di Pordenone; a loro vada il nostro grato ricordo. Non si può dimenticare l'Alpino Mario Povoledo, eccelso cerimoniere delle

manifestazioni alpine sezionali. Mi auguro di poter conoscere anche l'attuale Capo Gruppo, Mario Andreatza, in un nostro futuro incontro, che sicuramente realizzeremo appena possibile, per manifestare ancora la nostra grande amicizia. I reduci da quell'incontro di trent'anni or sono sono pochi, perché alcuni sono "andati avanti" e qualcun altro è ritornato alla propria terra natia. Ma quelli ancora presenti nel Gruppo non dimenticheranno mai quella splendida giornata alpina, vissuta in terra friulana, incorniciata da alte montagne, che si ergono maestose dietro tranquilli paesi, adagiati su un terreno che scende dolcemente e lentamente verso il mare. Ritornammo altre volte a Budoia, Dardago e Santa Lucia, e sempre troviamo quella stessa ospitalità ed amicizia cara a noi alpini milanesi. Nella grande Milano lavorano parecchi friulani e loro familiari; amalgamandosi con la gente lombarda si è creata e continuamente rinforzata una grande famiglia, "La più bella Famiglia". Tale amicizia deriva dal fatto di aver portato tutti lo stesso cappello alpino: quel cappello con la penna nera rappresenta un simbolo sacro come la Bandiera Italiana. E' un sentimento che è dentro di noi, che ci fa sentire l'attaccamento alla nostra terra, alla nostra Patria! In futuro, a Dio piacendo, ci scambieremo ancora le visite e ciò procurerà ogni volta una grande gioia. Un vecchio proverbio dice "le montagne stanno ferme ma gli uomini camminano"; quindi, ci rivedremo! Nell'attesa un forte abbraccio e un caloroso saluto: MANDI FRADIS FURLANS!

Giovanni Frattini
(allora Capo Gruppo di Crescenzago)



Giovanni Frattini, Capo Gruppo di Crescenzago, consegna la targa al Capo Gruppo di Budoia Pietro Carlon; a fianco il segretario Nando Carlon (5 maggio 1974).

MONTEREALE

Una semplice e toccante cerimonia si è svolta sul "Col di Stella", situato a monte dell'abitato di Cozzuolo, organizzata annualmente dal Gruppo Alpini di Cozzuolo, Sezione di Vittorio Veneto, gemellato con il Gruppo di Montereale Valcellina. Nonostante il tempo inclemente di sabato 10 luglio e una pioggerellina, la domenica mattina il Gruppo aveva installato una capiente struttura a teli e presso la vicina abitazione fervevano i preparativi per il pranzo dopo la cerimonia. Molti Alpini e molta popolazione arrivava e parcheggiava io mezzi per assistere alla Santa Messa. Puntualmente accompagnato dal Capogruppo Segat, arriva il Monsignore Ros del seminario di Vittorio Veneto. Alle ore 11.15, puntualmente inizia la S.Messa. L'altare era circondato dai Capigruppo dei paesi limitrofi accompagnati da 8 Gagliardetti. Era presente il Vessillo della Sezione di Vittorio Veneto ed il Sindaco di Vittorio Veneto ha voluto presenziare e c'era, in rappresentanza

della sezione locale il Consigliere Vendramelli. A fare cornice alla Santa Messa il coro "Col di Lana" con alcune classiche e toccanti cante. Calde parole da parte del celebrante rivolte alle innumerevoli attività che gli Alpini svolgono a favore della comunità. In chiusura, saluto del Sindaco e del Consigliere Sezionale. In apertura il Capogruppo aveva ringraziato tutti i partecipanti. Poi tutti a sedere per gustare il tradizionale rancio con pastasciutta e carne allo spiedo, mentre il tempo migliorava e appariva il sole che scaldava tutti i partecipanti, come il buon vino distribuito. Questa è una tradizione che si ripete annualmente, con scambio di partecipazione a cerimonie e cene di Gruppo, tra i Gruppi di Cozzuolo e Montereale; Antoniutti e Segat, parlando di attività, hanno pensato di poter organizzare qualche esercitazione e qualche lavoro per meglio operare e scambiare esperienze e modi di intervenire.

AG. 2004

GIORNI LIETI E...

VALTRAMONTINA

Il giorno 22 febbraio è stata gran festa in casa del nostro socio Alpino Facchin Giuseppe e gentile consorte Gambon Emilia che, assieme

ai 5 figli e tanti nipoti, hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. Dopo la Santa Messa, il Gruppo ha voluto onorare tale evento pres-

so la sede con un brindisi in quanto l'Alpino Facchin è consigliere del Gruppo dal 1977, ed è sempre attivo e partecipa alla vita del Grup-

po. A nome di tutti i soci, il Capogruppo porge tanti auguri a Giuseppe ed Emilia per ancora tanti anni di felice vita assieme.



SACILE

Sono arrivati i "Pezzi di Ricambio": Giulia e Giovanni. Toni Altinier lo annuncia

felice. Speriamo continui così anche per l'A.N.A...



BANNIA

Il 24 aprile scorso, grande festa in casa Bianco per il 50° anniversario di matrimonio del nostro socio Bianco Gino e gentil consorte Populin Maria, attorniatosi dai figli Loretta, Gio-

vanni e Lucia e dai numerosi nipoti. Il Gruppo si associa alla loro gioia ed augura loro di raggiungere altri felici e prossimi traguardi.



FONTANAFREDDA

Il papà Pivetta Stefano e la mamma Targhetta Michela annunciano con gioia la nascita di Davide, nato il 25 marzo 2004. E' sempre un piacere annunciare la nascita di un, speriamo, futuro Alpino; anche se con gli attuali schemi sembrerebbe improbabile che Davide possa fruire di questa bella esperienza. Ma non mettiamo limiti alla provvidenza, molto

probabilmente qualcuno si accorgerà che ci sarà ancora bisogno di noi Alpini. Noi tutti siamo sicuri che Davide, a suo tempo, sarà pronto a prendere in mano il "testimone" che sarà dato dal nonno Angelo nel più puro e schietto esempio alpino. Per il momento auguriamo a Davide una serena infanzia assieme alla sorellina, a mamma e papà e ai nonni.



CASTIONS

Nonna Rita e nonno Vittorio Tesolat (alfiere) presentano con gioia ed orgoglio i due nipoti Davide e Michael Masiero, nati, rispettivamente, il 28.09.2003 e l'11.10.1992. Il

Gruppo di Castions si unisce simbolicamente al bel quadretto familiare, augurando a tutti quattro di poter godere, per un tempo infinito, questa affettuosa vicinanza.



PRATA

Festeggiano i cinquant'anni di matrimonio assieme agli amici Alpini.

Non credevano ai loro occhi l'Alpino Guerrino Truccolo e la moglie Nadia Corazza quando uscendo dalla parrocchiale di Puja di Prata, dove avevano assistito alla messa di ringraziamento, hanno visto schierati una ventina di Alpini pronti a festeggiare gli sposi d'oro. Classe 1928, Guerrino Truccolo presta servizio militare nel 1950 nella Compagnia mortari del Btg. Tolmezzo dell'8° Reggimento Alpini a Moggio Udine-

se. Da sempre iscritto all'Ana di Prata, Guerrino partecipa con entusiasmo a tutte le attività del Gruppo e sezionali. Dopo l'immane foto, Nadia e Guerrino Truccolo hanno "preteso" che gli Alpini si unissero alla loro festa.



...GIORNII TRISTI

PALSE



Dopo una lunga malattia e dolorose sofferenze, il giorno 3 maggio 2004 è mancato ai suoi cari Polesello Romolo, classe 1927, Alpino dell'8° Rgt. Alpini, Battaglione Tolmezzo, 12^a Compagnia, con specialità mitragliere. Era conosciuto per la sua bravura e passione di cuoco, che mise a disposizione del Gruppo di Brugnera all'inizio della sua iscrizione all'A.N.A., e poi a Palse quando si trasferì in questo Gruppo. Fino quando ha potuto, era sempre presente alle manifestazioni alpine. Verrà sempre ricordato per un uomo buono, disponibile e amico di tutti. Il Consiglio del Gruppo Alpini di Palse rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

S. LEONARDO VALC.



Il giorno 19 giugno 2004, è deceduto dopo anni di sofferenza l'Alpino Mariotto Emilio, classe 1942, dell'8° Rgt. Alpini. Martedì 22 giugno in chiesa a Marsure, dove si era trasferito da alcuni anni, è stato accompagnato all'ultima dimora da numerosi Alpini, compaesani, amici e da una rappresentanza di 12 Gagliardetti, ha raggiunto con serenità in cielo la sua giovane moglie. Ricordato per la sua semplice e generosa umiltà, è stato segretario del Gruppo Alpini di S. Leonardo dal 1979 al 1989, si è impegnato moltissimo per la costruzione del cippo alla memoria di tutti i Caduti, in località Spirito Santo. Gli Alpini del Gruppo di S. Leonardo Valcellina, lo ricordano e lo stimano e porgono al figlio Alpino Bruno e alla figlia Lorenza le più sentite condoglianze per la perdita di papà Emilio.



BUDOIA



Un altro lutto ha colpito il Gruppo. Il socio Carlon Marcello è andato avanti per raggiungere il Paradiso di Cantore. Classe 1926, aveva prestato servizio militare nell'8° Rgt. Alpini dal 2.9.49 al 9.8.50 ed era iscritto al nostro Gruppo dal 1952. Dopo aver svolto l'attività di titolare di un bar a Spresiano, raggiunta la pensione era ritornato a Budoia. Partecipava volentieri alla vita del Gruppo e del paese sino agli ultimi anni. Colpito da una malattia che lo costringeva a vivere con la bombola d'ossigeno non si era perduto d'animo. Proprio quindici giorni prima della morte aveva partecipato con grande soddisfazione alla festa del Gruppo al Cippo Val de Croda. Ai suoi funerali è stato ricordato dal Delegato di Zona Mario Povoledo. Alla moglie ai figli, alle sorelle e congiunti tutti gli Alpini di Budoia rinnovano sentite condoglianze.

SESTO AL REGHENA



I genitori Umberto e Annunziata Vaccari assieme alla sorella Emilia desiderano ricordare, con grande affetto, a distanza di 15 anni, Roberto, morto a 19 anni in un incidente mentre rientrava alla Caserma "Piave". Si associano tutti gli Alpini di Sesto al Reghena.

SPLIMBERGO



Nel V° anniversario della morte, 07.08.1999, dell'Alpino Pessotto Giovanni, i famigliari assieme ai parenti ed agli amici Alpini lo ricordano sempre.

AVIANO



DE CHIARA CORNELIO CL. 1946 DELL'8°RGT ALPINI è andato avanti. Una persona semplice e spontanea dall'animo buono e cordiale, così lo ricordiamo. Fu in passato consigliere del Gruppo A.N.A. di Aviano conservando negli anni la passione di appartenere alla Associazione, esprimendo in più occasioni il suo attaccamento e la sua partecipazione. Ultimamente si era dedicato totalmente alla famiglia manifestando la sua ragione di vita per la madre Antonia, la moglie Paola e le dilette figlie Nadia ed Emanuela. A loro tutto il Gruppo si unisce in questo momento difficile e di dolore ricordandolo come uomo dai valori forti che sapeva trasmettere a chi era vicino.

MALNISIO

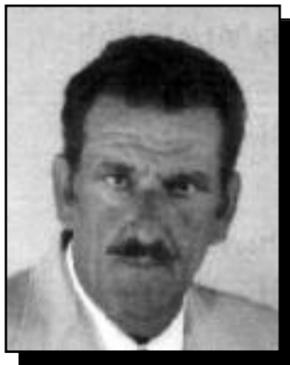


Il SOCIO Magris Dino, classe 1939, è andato avanti. Alpino dell'8°, Btg. "Cividale", era da sempre iscritto al Gruppo di Malnisio, ricoprendo l'incarico di consigliere. Era un Alpino semplice e buono, disponibile ad impegnarsi nelle varie attività sociali del paese. Alla moglie, figli e congiunti tutti rinnoviamo le condoglianze a nome di tutti gli Alpini del Gruppo di Malnisio.

CLAUT



Nel quinto anniversario della scomparsa di Renato Colman, la moglie, i figli ed i famigliari tutti, uniti al Gruppo di Claut, lo ricordano con immutato affetto.



Il giorno 2 Luglio corrente anno è morto il socio Del Col Gino, Alpino dell'ottavo reggimento, battaglione Tolmezzo. Giorgio, come abitualmente veniva chiamato, non aveva fatto la guerra; ma ha dovuto combatterne un'altra altrettanto dura, quella dell'emigrante costretto in terra straniera al duro lavoro sopportando disagi, privazioni e malevolenze verbali alle quali non si poteva rispondere perché si aveva estremo bisogno di quel lavoro per la famiglia, per i figli. Al suo rientro in Italia per ultimare gli anni della pensione, poco dopo averla raggiunta, la tremenda menomazione colpiva il suo fisico forte e temprato da parecchi anni di miniera, ma il suo spirito era rimasto sempre lo stesso, gentile e buono. Gli abbiamo reso gli onori assieme ad altri Gruppi Alpini che hanno presenziato con il Gagliardetto e all'arma dei Carabinieri presente con due sottufficiali. Il Gruppo rinnova ancora una volta alla moglie, ai figli, ai nipoti e famigliari tutti le più sentite condoglianze.

MALNISIO



Il giorno 26 febbraio 2004, colpito da male incurabile, è andato avanti l'Alpino Ugo Cervesato, classe 1936. Aveva prestato il servizio militare nel 7° Reggimento Alpini a Tai di Cadore. Dopo il congedo, riprese il suo lavoro di muratore, mettendo a disposizione le sue capacità anche nel sociale e partecipando attivamente dove veniva richiesta la sua opera. I famigliari, ricordando il suo affetto per l'associazione, hanno posto un cappello Alpino sulla lapide perché gli tengo compagnia. Alla moglie, figli e congiunti tutti rinnoviamo le condoglianze a nome di tutti gli Alpini del Gruppo di Malnisio.



FONTANAFREDDA



Dopo lunghe sofferenze, sopportate con rassegnazione, il 22 Giugno ci ha lasciato il nostro socio Fracas Claudio, classe 1946, Alpino dell'ottavo reggimento battaglione Gemona. Un Alpino ancora giovane la cui vita operosa e instancabile in seno alla famiglia sarà ricordata con profondo rispetto sia dai famigliari che da noi tutti. Gli abbiamo reso gli onori assieme ad altri Gruppi Alpini che hanno presenziato con il Gagliardetto, la grande partecipazione della gente e di noi alpini alla cerimonia funebre testimonia quanto sia stato benvenuto da tutti. Il Gruppo rinnova ancora una volta alla moglie, ai figli e ai famigliari tutti le più sentite condoglianze.

CLAUT



E' andato avanti Gino De Marco, classe 1933, dopo lunga lotta con il male che è stato più forte di lui. Aveva conseguito la maturità scientifica e fatto gli studi universitari, senza però ottenere la laurea. Era stato allievo alla scuola ufficiali di Cesano, ed aveva prestato servizio militare come ufficiale di complemento nel glorioso Ottavo Reggimento Alpini. Venne richiamato per un breve periodo con il grado di Tenente. Si era iscritto al Gruppo di Claut finito il servizio. Quando poteva partecipava volentieri alle attività di Gruppo. Faceva il rappresentante di medicinali per vivere, Gino De Marco, ma la sua passione erano i problemi e le dispute filosofico-religiose e la poesia. Con gli amici, infatti, era solito discutere molto e citare, a memoria, molti brani ed illustrazioni di ciò che andava dicendo. Raccontava anche la risposta che gli aveva dato un suo Alpino, che aveva voluto portare il pezzo in cima alla montagna: "se sapeste signor tenente quanta soddisfazione c'è!" La moglie Lina, il figlio Eugenio e tutto il Gruppo di Claut lo ricordano con immutato affetto.



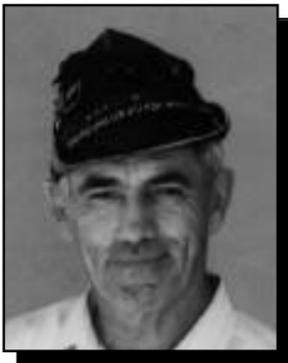
Il giorno 17 giugno corrente anno è morto il socio Purrone Michele classe 1919, Alpino dell'ottavo reggimento, battaglione Tolmezzo. Anche lui, come tanti della sua classe, era stato inviato a combattere in Grecia e nei Balcani affrontando anni difficili di privazioni e patimenti come tutti sappiamo di quei tristi giorni che i pochi fortunati che hanno fatto ritorno, a fatica e con emozione di terribili ricordi, ci hanno raccontato. Era iscritto da parecchio tempo con il nostro Gruppo e frequentava con piacere la nostra sede per passare alcune ore di svago in amicizia e allegria. Gli abbiamo reso gli onori assieme ad altri Gruppi Alpini che hanno presenziato con il Gagliardetto, all'associazione combattenti e reduci presente con bandiera listata a lutto, alla quale era iscritto anche qui da lungo tempo. Il Gruppo rinnova ancora una volta ai figli, nipoti e famigliari tutti, le più sentite condoglianze.

S. QUIRINO



A soli 62 anni ci ha lasciati l'Alpino Franco Turchet. Era un uomo schivo, di poche parole, buono, orgoglioso di essere stato un Alpino dell'Ottavo; di aver partecipato al picchetto d'onore al funerale di Papa Giovanni XXIII; alle manovre NATO di Bassano del Grappa, di aver servito il Presidente Saragat ed il Gen. De Gaulle. Ricoverato all'ospedale è stato presente all'Adunata di Trieste televisivamente, trasportato dall'enfasi ha dimostrato dei miglioramenti fisici momentanei che stupirono anche i sanitari curanti. Alla cerimonia per la sua dipartita, erano presenti tutti i Gagliardetti della Zona Naonis. La corale "Quirita" ci ha onorato fra i vari canti, con l'interpretazione meravigliosa di "Stelutis Alpinis". Franco è stato salutato dalla presenza nutrita di tanti compaesani ed amici. Mandi Franco, sei stato un vero Alpino. Il nostro Gruppo è vicino alla famiglia e porge sentite condoglianze.

TIEZZO-CORVA



La morte di Vittorio De Piccoli è destinata a lasciare un grande vuoto, nella casa, nel Gruppo Alpini Tiezzo-Corva, nel Volontariato ed in altre Associazioni di cui faceva parte. Vuoto però, ne siamo certi, che verrà colmato dal suo ricordo che inciterà ad imitarlo nelle tante opere di volontariato, dove lui era attivamente presente, anche quando era già colpito dal male. Numerosi i suoi viaggi in Ungheria col Gruppo degli Alpini di Tiezzo-Corva per la costruzione della chiesetta per la Casa di Riposo di Kulsovat. Presente dove era necessaria la manodopera, come al Cedis e in diversi altri luoghi. Sempre disponibile a dire sì. I funerali si sono svolti con una imponente partecipazione di gente nella chiesa di Corva, dove il Parroco Don Collin Leo ha presieduto la S. Messa, con la presenza del Parroco di Tizzo Don Danilo Cassin e di Don Galliano Leonardon, che opera nel volontariato. Pure numerosi Alpini, circa duecento, provenienti da un po' tutta la Provincia di Pordenone e vi erano venti Gagliardetti. Vittorio era l'alfiere del Gruppo e con il Gagliardetto ha partecipato ad una infinità di manifestazioni. Vittorio, da tutti chiamato Vito, lascia la moglie e sei figli. Cinque giorni prima della sua morte, era deceduta la mamma, mentre nel mese di marzo è deceduto un suo fratello. Vito è morto nella sua casa, come lui desiderava, circondato dall'affetto dei suoi cari. Il soffrire, circondato dai famigliari, rende la morte meno dolorosa. Il funerale è stato accompagnato dalle note della banda di Azzano Decimo.

S. GIORGIO DELLA R.



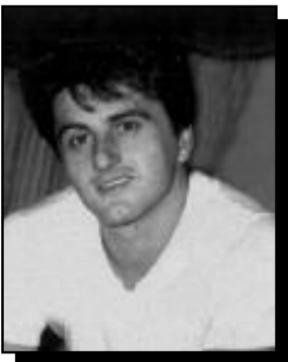
Il 25 agosto 2003 ci lascia l'Alpino Emiliano Bisaro. Era stato molto attivo nel Gruppo Richinvelda per tanti anni è stato l'anima e il segretario. Ha anche ricoperto per un periodo la carica di consigliere sezionale. Ad un anno di distanza lo ricordano con immutato affetto, a quanti lo hanno conosciuto, la moglie, i figli, gli Alpini del Gruppo e della Sezione.

CASARSA-S. GIOVANNI



Il socio Alpino Angelo Francescutti, lo scorso 13 maggio, ha raggiunto il Paradiso di Cantore. Classe 1925, poco dopo il II° conflitto mondiale, aveva prestato servizio di leva nel Btg. "Saluzzo" del 4° Rgt. in forza alla Brg. "Taurinense". Iscrittosi al ns. Gruppo nel 1985, successivamente ricoprì l'incarico di consigliere, adoperandosi nelle varie attività con impegno e scrupolosità, tipico del suo modo di essere. Amico di tutti, sempre gioviale (anche se apparentemente poteva sembrare un po' burbero) era una persona semplice ma schietta, priva di quegli inutili personalismi. Dotato di quella sana franchezza, nel suo dialogare, se richiesto, esternava le proprie opinioni con termini semplici ed obiettivi. In seguito, non più direttamente coinvolto dalle varie attività associative, la sua presenza non mancava alle adunate, alle varie manifestazioni e feste del Gruppo (vedi anche a quella del 7 marzo u.s.). Questa è stata l'ultima volta che il Gruppo lo ha visto tra i suoi ranghi, allegro e sorridente accanto alla sua consorte, all'annuale pranzo sociale tenutosi in sede. Poi la malattia, breve ma inesorabile, lo ha definitivamente e silenziosamente allontanato dalla nostra scena alpina, alla vigilia della 77ª Adunata Nazionale di Trieste. Così, anche se molti soci e amici Alpini non hanno potuto essere fisicamente presenti alle sue esequie, in quanto già nella città giuliana, il loro commosso e deferente pensiero ha seguito idealmente il Gagliardetto e quel nucleo di Alpini presenti a rendergli il doveroso estremo saluto. A nome di tutti i soci Alpini ed aggregati del Gruppo, rinnoviamo il nostro più vivo cordoglio alla gentile consorte Nella, ai figli ed ai congiunti.

FIUME VENETO



Il giorno 19 marzo 2004, per un fatale incidente sul lavoro è prematuramente andato avanti l'Alpino Roberto Crestan. Nato a Fiume Veneto il 7.06.1964, ha prestato servizio militare nel Battaglione Gemona, presso la Caserma Italia a Tarvisio dal 6 settembre 1983 al 28 agosto 1984. Il Gruppo Alpini di Fiume Veneto rinnova commosso le condoglianze alla mamma, ai figli, alla moglie e famigliari tutti.

PORDENONE CENTRO



Domenica 13 giugno, dopo lunga e sofferta malattia, amovoltamente assistito dalla moglie Gabriella e dai figli Umberto, Alessandro, Raffaella e Lucia, è andato avanti nel paradiso di Cantore il socio Alpino Giuseppe Grizzo. Giuseppe, per il lavoro nella sua macelleria, una delle più centrali in città, era molto conosciuto a Pordenone; persona semplice ed umile, aveva una parola per tutti e sapeva trasmettere quella sicurezza cristiana di vita con i suoi precisi valori. A noi Alpini ha lasciato un vuoto

dentro perché, quando arrivava in sede, portava con sé quell'atmosfera che cui faceva maggiormente sentire di far parte di una famiglia alpina. Essendo uno dei componenti la "Squadra cucina" non mancava mai, come macellaio, di portarci qualcuna delle sue specialità, che preparava con orgoglio, lavorando sempre col sorriso sulle labbra. Il giorno del funerale, da casa sua l'abbiamo accompagnato alla chiesa del Beato Odorico, gremita in tutte le sue parti. Alla cerimonia erano presenti: Il Presidente Sezionale Cav. Uff. Giovanni Gasparet, i Gagliardetti della Zona Naonis, i componenti la "Squadra Bandierone" e tanti Alpini. All'omelia, il Parroco, Don Ettore, interrompendosi più volte, vinto dalla commozione, ha ringraziato Giuseppe, prima come persona carica di valori e principi di fede dati alla famiglia, poi per tutto quanto ha dato nella sua vita alla comunità parrocchiale ed infine per essere stato di esempio per tutti noi. Alla Preghiera dell'Alpino, letta dal dott. Roberto Magnino, cui sono seguite le note del "Silenzio" suonate con una tromba,

eravamo tutti commossi, con gli occhi lucidi per il dolore di aver perso un vero Alpino. Al termine della cerimonia, i suoi Alpini l'hanno portato a spalle fuori dalla chiesa, per poi accompagnarlo alla dimora eterna. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli, al genero ed alle nuore, ai nipoti ed al fratello. La moglie Gabriella ci ha mandato questa lettera, con la quale vuole ringraziare gli Alpini.

Carissimi amici, sono la moglie di Giuseppe che con cuore sincero porgo a voi il mio grazie per la vostra sentita partecipazione al mio dolore. Ricorderò sempre quel gruppo di uomini forti che con tanta dignità hanno fatto ala al corteo di Giuseppe. Quel vostro silenzioso incedere nel quale si percepiva il vostro affetto ha trasmesso a me ed ai miei figli un grande coraggio, direi quasi una grande serenità e l'incoraggiamento a continuare ad amare la semplicità della quale Giuseppe è stato portatore nell'amicizia e nel suo modo di essere...

*Con tanta riconoscenza.
Gabriella e figli.*

PALSE



L'11 agosto 2003 mancava all'affetto dei suoi cari il socio Della Toffola Antonio, classe 1931. Ad un anno di distanza, ricordiamo sempre con affetto il nostro socio fondatore e consigliere.



PORDENONE CENTRO

Gli artisti Alpini e Simpatizzanti del Gruppo allestiranno le seguenti mostre d'arte varia:

**Santuario Madonna del Monte
Costa di Aviano**

dal 20 al 27 Agosto 2004

presso i nuovi locali adiacenti al Santuario,
si svolgerà la seconda

COLLETTIVA D'ARTE

degli

Artisti Alpini e Simpatizzanti
del Gruppo Pordenone Centro
a cornice del Concorso di Pittura

"MEMORIAL ZARA E FLAVIA"

5ª edizione

organizzato

dall'associazione "La sorgente"

in collaborazione con la

Parrocchia di S.Lorenzo di Marsure

La mostra osserverà il seguente ORARIO:

giorni 21-22-27: dalle 10,00 alle 12,30

e dalle 15,30 alle 19,30

giorni 23-24-25-26: dalle 15,30 alle 19,30

Inaugurazione: 20 Agosto alle ore 16,00

Presenta: Raffaella Susanna

(seguirà bicchierata)

INGRESSO LIBERO

Associazione San Gregorio

e

Artisti Alpini e Simpatizzanti

Gruppo Pordenone Centro

organizzano per i

FESTEGGIAMENTI

AL SANTUARIO MADONNA

DELLE GRAZIE

una

COLLETTIVA D'ARTE

dal 4 al 12 Settembre 2004

al primo piano dell'oratorio

Inaugurazione:

4 Settembre alle ore 17,30

(seguirà bicchierata)

ORARIO:

Domenica 5 Sett.: ore 10/ 13 - ore 18/22

Martedì 7 Sett.: ore 18/22

Mercoledì 8 Sett.: ore 10/ 13 - ore 18/22

Venerdì 10 Sett.: ore 18/22

Sabato 11 sett.: ore 18/22

Domenica 12 Sett.: ore 10/ 13 - ore 18/22

INGRESSO LIBERO

ARTISTI ALPINI

"...Tutta quella Bellezza che passa attraverso le mani industrie proviene da quella Bellezza che è al di sopra delle anime e alla quale giorno e notte il mio spirito anela..." Parole di S. Agostino che vedeva nell'artista il mediatore fra mondo materiale e Dio, poiché è in grado di rendere manifeste, attraverso le singole forme del bello che l'artista porta in sé, quella bellezza superiore che sta al di sopra delle anime.

L'arte è attività spirituale che abbraccia tutte le creazioni, è sintesi di intuizione ed espressione, per giungere ad essa l'artista usa non solo la sua esperienza, i suoi materiali, il suo mestiere, ma soprattutto il suo sentire e il suo vivere, in un solo termine tutta la sua umanità. Gli artisti alpini e simpatizzanti del Gruppo Pordenone Centro si propongono l'intento di fare con l'o-

pera artistica di ciascuno di loro una testimonianza di vita, di abitudini, di costume, di storia, di paesaggio, di pensiero, con la semplicità e la forza di chi ha il desiderio di comunicare agli altri la propria anima e sensibilità, attraverso quei materiali che gli sono più affini.

Ed ecco la pittura ad olio che attraverso le figure mistiche diventa linguaggio di fede e di valori universali; nei paesaggi notturni manifesta la poesia di vicoli, strade e paesi che si confondono con malinconie dell'animo.

La luce tersa e impalpabile dei boschi, dei fiori e delle vedute degli acquedotti. L'arte di fabbricare vasellame e altri oggetti di ceramica che richiede una sapiente capacità di mescolare le terre per creare effetti di luce, di colore e di decorazione attraverso immagini e disegni.

L'antica arte della decorazione su vetro dove l'importanza della luce ritorna nella scelta dei colori, dei piombi, dei vetri e dei soggetti riprodotti, che devono essere in armonia con l'ambiente nel quale verranno inseriti.

Il rame, primo metallo utilizzato in epoca preistorica, viene lavorato in lamina, indurite a caldo con successive cotture, attraverso la tecnica del martellamento, a sbalzo, offrendoci oggetti di raffinato gusto adatti ad abbellire anche le nostre case.

La capacità di riconoscere le diverse caratteristiche del legno guida la mano dello scultore, che dà vita e voce ai soggetti che realizza; mentre nell'intarsio una poesia semplice e profonda di lineamenti femminili, si fonde nell'armonia di sfumature naturali del legno abilmente accostate e lavorate da mani pazienti. Ogni opera è espressione

profonda di un modo personale di cogliere la natura e la realtà che ci circonda attraverso tecniche espressive diverse, materiali diversi, tematiche diverse.

L'arte povera con chiodi e filo, frutto di un paziente lavoro che nell'impiego di materiali quali cotone, lana, rafia, fili di seta, evoca eleganza nella essenzialità geometrica dei soggetti.

La poesia, che attraverso parole, suoni, immagini, simboli e impressioni proprie di un linguaggio personale rivela il mistero universale dell'esistenza.

L'arte, per gli alpini e simpatizzanti del Gruppo Pordenone Centro, avviene luogo d'incontro di sensibilità e di esperienze diverse, ma con un sentimento comune: la necessità di comunicare.

Raffaella Susanna

LETTERA DA ANCONA

Carissimo Giovanni,

Come ormai consuetudine, mi rivolgo a te quando sento il bisogno di affidare al nostro giornale sezionale "La Più Bella Fameja", qualche mia opinione, o parere, su fatti che accadono, naturalmente confrontandoli con alcuni della mia lunga durissima naja. Lo spunto questa volta nasce dalla bellissima notizia, dei giorni scorsi, della liberazione e del rimpatrio in aereo, di tre nostri connazionali sequestrati in Iraq, dopo che volontariamente si erano là recati per un ben compensato lavoro, trascurando di ricordare che quel martoriato Paese, da tempo in guerra, soggetto ad eccidi e violenze, soprattutto da parte di un terrorismo alimentato anche da fanatismo religioso, rappresentava un pericolo latente. Ebbene, pur unendomi alla felicità dei loro familiari, che da circa due mesi, in ansiosa attesa di una difficile liberazione, che faceva quotidianamente temere sulla probabile tragica fine dei loro cari, come già capitato ad un loro quarto collega, barbaramente trucidato nei primi giorni di prigionia, mi è tornata alla mente la vicenda del mio rimpatrio anche per coincidenza della data, 6 Giugno (ma del 1947). I tre civili prigionieri nella liberazione, come giusto, sono stati trattati dagli organi istituzionali italiani con tanti riguardi e cure, addirittura confortati dalla presenza di Parlamentari, Ministri, Presidenti della Repubblica e del Consiglio. Mi è tornata alla mente la vicenda del mio rimpatrio, appunto il 6 Giugno 1947, con altri tre Ufficiali, dopo quasi 5 anni di prigionia in Russia, anni di detenzione crudele, di torture fisiche e morali, vissuti in una atmosfera di morte imminente: 60.000 soldati italiani rimangono ancora là, sepolti nelle fosse comuni dei lager russi, come Dana, Tambou, Krinovaia, Oranki, ecc. I loro resti non potranno essere più restituiti alle loro famiglie, in ansiosa attesa da lunghissimi anni, senza essere stati mai confortati dall'interessamento di uomini politici istituzionali italiani, che tacevano e fingevano di non conoscere la loro sorte, ingannando colpevolmente migliaia di famiglie. I comunisti facevano credere che i soldati italiani si erano bene accasati in URSS e che non scrivevano alle loro famiglie per pigrizia; così aveva mentito anche alla mia povera mamma, una parlamentare comunista di passaggio ad Ancona. Ma voglio di seguito raccontare le modalità del mio rimpatrio. Mia madre, (ero orfano del lavoro, mio padre nel 1921 era morto folgorato in servizio nelle F.S.) non ebbe mai mie notizie, da parte di Autorità Militari e civili in tutti quegli anni; a me non fu mai concesso di scriverle. Solo nel luglio del 1946, al rimpatrio del grosso degli Ufficiali Italiani dalla Russia (rimpatriati tardi su consiglio dei responsabili comunisti italiani, perché fosse loro impedito di votare per monarchia (o repubblica), nel sospetto che alla loro nomina ad Ufficiale, avevano prestato giuramento al Re) alcuni compaesani, tra i quali, il Ten. Fulvio Foresti di Ancona ed il Cap. Edgardo Manchetti di Ostra, dissero a mia madre di avermi incontrato ad Odessa, ove assieme ad altri tre amici, il Cap. Dall'Aglio, Suppa e Cangiano, fummo rinchiusi in una stanza, per ritornare a Kiev dopo alcuni mesi, per subire altre durissime vicende, come essere rinchiuso in durissima cella a pane ed acqua e subire interrogazioni notturne, fatto oggetto ad incredibili accuse e minacce e sistemi di inquisizione, ma queste cose ho descritto nel mio libro NICEVO', di cui, tra non molto, l'Editore Mursia di Milano, interessato dagli amici Alpini Avv. Cesare Lavizzari, il Dr. Gianluca Marchesi e la cara Luisa Bedeschi, pubblicherà una nuova edizione ampliata e corretta dai refusi. Eravamo quattro Ufficiali Italiani, partiti per il rimpatrio in vagone bestiame da

Kiev il 6 aprile del 1947, vagoni questa volta aperti, senza chiavistello; dopo lungo peregrinare e lunghe soste a Lutzdorf, sul Mar Nero, a Maramaros Sighet in Transilvania, giungemmo a Vienna-Neustadt verso la fine di Maggio, ove dopo alcuni giorni di attesa venne a prelevarci un incaricato dell'Ambasciatore Quaroni di Vienna. Condotti nei lussuosi saloni dell'Ambasciata, con tappeti persiani sui quali avremmo potuto riposare benissimo, ci dissero che in attesa dei documenti di rimpatrio e di viaggio, avremmo dovuto essere ospitati durante le notti, nel carcere della zona inglese, ove fummo rinchiusi assieme a delinquenti comuni, entro celle con sbarre e catenacci. Dopo alcuni giorni, ci fecero partire dalla stazione ferroviaria di Vienna, per Tarvisio, senza scorta, senza viveri per il viaggio, vestiti in modo addirittura ridicolo: io avevo un paio di calzoni blu da operaio, una giubba mi pare ungherese, una bustina tedesca e uno zainetto non so di quale provenienza. Nessuno pensò di farci telegrafare a casa, ove ci attendevano da tanti anni con logorante speranza. Giungemmo il mattino del 6 giugno a Tarvisio, alcune crocerossine ci offrirono il caffè-latte, senza chiederci se avevamo fame. Proseguimmo per Udine in vetture di 3^a classe, ancor affamati e storditi per l'emozione, fummo ospitati in caserma fino al 9 giugno, ci venne fornito il rancio della naja, un ridicolo vestito di cotone e subimmo l'interrogatorio-inchiesta per la prigionia, risoltosi per me qualche anno più tardi con l'attribuzione di un encomio solenne per il mio comportamento dignitoso ed onorevole di fronte ai soprusi e maltrattamenti. Sempre senza notizie dei miei cari, poiché era allora difficile telefonare da Udine, con documento di viaggio partii triste di sera da Udine alla volta di Ancona, con un treno lentissimo. Con difficoltà avevo prima potuto inviare all'indirizzo di casa un telegramma, comunicando l'ora di partenza. Il mattino giungevo a Falconara M.ma, ove il convoglio proseguiva su Roma; non sapevo come raggiungere Ancona, mentre cercavo informazioni, vidi mio cugino Fernando, con mio zio Enrico, fratello di mio padre, entrambi ferrovieri, i quali, sapendo che il treno non raggiungeva Ancona, erano venuti a cercarmi. Mio cugino, Macchinista, trovò un collega che conduceva un lungo treno merci per Ancona, che ci fece salire su un vagone merci con il quale raggiungemmo Ancona. A casa mia madre mi attendeva con tutti i parenti stretti. Mentre descrivo la vicenda, caro Giovanni, sto ancora piangendo; mia madre nella commozione immensa temeva che fossi mutilato e fisicamente menomato, mi spogliai per farle vedere che avevo le braccia, sane anche se scheletriche e poi mi toccò le gambe. E' pronto un pranzo solo per me, sono stordito dall'emozione, tutti mi parlano ed accarezzano, ingoio il cibo preparato con cura, ma l'ingoiò assieme a lacrime di gioia. Questo è il mio modesto ma commovente rimpatrio. Ero partito per compiere il mio dovere, e non per guadagno. Nessuna autorità istitutiva era ad accogliermi. Il Sacrificio durissimo di tanti anni era solo nel mio animo ed in quello di mia madre, che, unica, mi leggeva negli occhi le inaudite sofferenze patite. Ero partito a vent'anni e nel 1948, quando ne compii trenta finivo di essere militare. Ma mi aspettavano ancora difficili vicende; avrei fatto la fame anche in Italia, se non avessi trovato una occupazione. Mi misi subito a studiare e vinsi un concorso per le Ferrovie. Non mi lamento per quanto ho sofferto, anche se oggi a 86 anni, solo a scrivere a macchina, le mani dolenti mi fanno molto soffrire e gli occhi, operati di glaucoma fanno fatica a seguire i miei scritti. Penso a come sono mutate le cose ed il modo di giudicare dal 1947 ad oggi 2004. I valori della esistenza sono completamente cambiati. Forse è bene che sia così!!!

Ivo Emmet

ALPINI... FECCI... MUS
I NONUS ALPINS... MA I NEVOUS?

E' una fabbrica che ha... diminuito la produttività!

"Ai nistri timps, se i vessin vut un giornal che al diseva che robis chi, ogni an i saresin stas in... prima pagina, la nuetra fabrica a produs simpri!"

Ma...! Oggi sono orgogliosi di... mostrare i nipoti. Vediamo le... coppie:

Daniele è l'ultimo arrivato a Mauro Tesolat e Donatella Danelon, si prepareranno per emulare l'opera di sì tanto prolifici nonni ?

Ai posterì l'ardua sentenza... esternava un tal Alessandro... ed i

nonni ci riprovano a... presentare ancora nipoti:

Cristina e Riccardo Bottos hanno loro concesso di posare con il nipotino che ha riportato il sorriso e la gioia nella comunità... familiare.

Auguri, auguroni e... nipoti maschi ancora.

E fin qui i nipoti, ma se la memoria non m'inganna, andando a lume di naso... (ed il mio ha una certa... consistenza) la famiglia Tesolat è stata veramente prolifica nel presentare, anzi nell'offrire alla Patria di che scegliere per infol-

ture le proprie caserme con la dinastia Tesolat, vediamo un po': inizio il bisnonno Marino (bisnonno di Alessio, sia chiaro) a prestare servizio militare tra le truppe alpine nel lontano 1928, quindi mise in piedi con Onorina una bella fabbrichetta, anzi diciamo un gruppo... artigianale, si diedero... da fare e uno dopo l'altro nacquero: Stefano, Silvano, Bepi, Enzo e Pio .

Tre figli tre, furono chiamati da Mamma Italia al suo servizio e tutti furono... convocati tra le truppe alpine: prestarono servizio nella Julia, destino e gloria di noi Friula-

ni, destino di cui andiamo orgogliosi, tanto orgogliosi che cerchiamo, con la nostra... produttività di procacciare sempre... i rincalzi.

Anche nonno Renzo Danelon, d'altra parte ha compiuto il servizio di leva tra le truppe alpine, faceva parte del Gruppo Belluno, artiglieria da montagna e, orgogliosamente ricorda che anche suo nonno ha "offerto" alla Patria ben quattro figli, suddividendoli equamente tra fanteria e truppe alpine: due zii hanno partecipato alla II^a guerra mondiale inquadrati nella Divisione Julia ed hanno

così vissuto in prima persona il dramma del conflitto. I due zii erano inquadrati nella stessa compagnia ed hanno partecipato alle campagne di Grecia, Albania ed infine Russia, da quel fronte solo uno dei fratelli ha potuto far rientro alla Porchiarina ed anch'egli si portò le conseguenze (congelamento) di quel triste periodo. Nel periodo più recente altri familiari, uno zio ha contribuito ad ingrossare la grande "famiglia" alpina, immettendo forze fresche tra le quattro mura di caserme Alpine .

I^o cap Franco

Nonni Enzo Tesolat e Nerina mostrano con orgoglio il nipotino Alessandro nato il 27.1.2004.



Daniele nato il 8.10.2003 con nonno Enzo Tesolat (a sinistra) e Niccolò con nonno Renzo Danelon.



OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja"
periodo: 18.05.2004 al 10.07.2004

POLESELLO Silvano - Svizzera	€	30,00
TRENTINI Avv. Vittorio - Bologna	€	50,00
Fam. PESSOTTO - Spilimbergo nel V° anniv. Morte Alpino Pessotto Giovanni fam. Parenti ed Alpini lo ricordano	€	20,00
Fam. BIANCO Gino - V° anniversario matrimonio	€	10,00
Fam. CERVESATO - Malnisio - memoria marito Ugo	€	50,00
GRAVA COLMAN Norina - Claut - memoria marito Renato	€	20,00
CESCUT Silvio - Aviano	€	5,00
Fam. POLESELLO - Palse - memoria cong. Romolo	€	50,00
A.N.A. Gruppo TORRE	€	50,00
A.N.A. Gruppo VALTRAMONTINA	€	20,00
FACCHIN Novello - Valtramontina 50° anniv. matrimonio dei genitori	€	35,00
A.N.A. Gruppo S. LEONARDO V. memoria ex segretario Mariotto Emilio	€	20,00
CLUB FOGOLAR FURLAN - Torino	€	50,00
A.N.A. Gruppo PALSE - mem. Socio Della Toffola Antonio	€	20,00
A.N.A. Gruppo TIEZZO - CORVA	€	50,00
Fam. VACCARI - Sesto al Reghena - memoria Figlio Roberto	€	10,00
TOTALE OBLAZIONI	€	490,00

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE

STELLA FIORENZO - VAJONT	€	50,08
FAM. MASCARIN - S. QUIRINO - IN MEMORIA CONG. LUIGI	€	50,00
FAM. LUVISUTTO - S. QUIRINO - IN MEMORIA CONG. ANGELO	€	20,00
A.N.A. GRUPPO SACILE	€	54,98
A.N.A. GRUPPO FONTANAFREDDA - "FESTA DI PRIMAVERA"	€	700,00
A.N.A. GRUPPO CORDOVADO	€	13,15
A.N.A. GRUPPO ORCENICO SUPERIORE	€	16,43
A.N.A. GRUPPO PORDENONE CENTRO	€	532,00
MICIELI ANTONIO - MEDUNO	€	50,00
A.N.A. GRUPPO PRATA DI PORDENONE	€	100,00
A.N.A. GRUPPO S. QUIRINO	€	19,52
CARDIN ALVARO - PORDENONE	€	100,00
A.N.A. GRUPPO TORRE	€	50,00
ALTINIER ANTONIO - SACILE OCCASIONE COMPLEANNO NIPOTI	€	100,00
TOTALE OBLAZIONI MAGGIO/GIUGNO 2004	€	1.856,08

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
GASPARET GIOVANNI
Direttore Responsabile
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione
ANTONIUTTI GIANNI
PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIO

Progetto e stampa
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.
San Vito al Tagliamento (PN)

04F0960 - 07.2004

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40
del 18.05.1966

ACCADDE IN SEZIONE**OTTANTANNI FA**

1924, luglio 13: Con la partecipazione dei Gruppi di Udine, Trigesimo, Magredis e Savorgnano, viene benedetto a Pradis il Gagliardetto di Spilimbergo. Celebra don Janes ed è presente una rappresentanza dell'8° Alpini. Viene scoperta una targa in bronzo sulla piramide del Cimitero di Val da Ros.

CINQUANT'ANNI FA

1954, agosto 22: Viene benedetto il nuovo Gagliardetto del Gruppo di S.Vito al T., intitolato a Gio Batta Marin; Capogruppo è Antonio Pascatti.

QUARANT'ANNI FA

1964, luglio 12: Circa 150 soci dell'A.N.A. del Pordenonese fanno visita all'8° impegnato nel Campo estivo a Sappada; i discorsi di prammatica sono pronunciati dal Gen. Zavattaro, Comandante della "Julia", e dal nostro presidente sezionale, Guido Scaramuzza.

TRENT'ANNI FA

1974, agosto 11: Nelle gare di marcia del Piancavallo, Brugnera si aggiudica il Trofeo "Madonna delle Nevi", l'8° Rgt. Alpini il "Trofeo A.N.A." per reparti militari ed Erto il Trofeo riservato ad altre Associazioni.

agosto 25: Il Gruppo di Cavasso Nuovo (rifondato nel '72) inaugura il nuovo gagliardetto; madrina è Adonella Della Valentina.

DIECI ANNI FA

1994, luglio 2: Si conclude l'intervento dei volontari della Sezione alla nuova sede della C.R.I. di Pordenone, iniziato il 12 marzo.

agosto 6: Iniziano i lavori di restauro della chiesetta di Canal di Cuna; oltre a volontari di varie Associazioni, partecipano 26 Alpini in 6 turni per complessive 228 ore lavorative.

agosto 7: Alle gare di Piancavallo, il terzetto della Brigata "Cadore" si aggiudica il Trofeo "Madonna delle Nevi" ed il Trofeo A.N.A. per reparti militari, mentre Caneva conquista i Trofei "Mario Candotti" e "Zavattaro - Ardizzi".

T.P.

ORTIGARA 2004

Sfidando le avversità atmosferiche (durante la notte il mercurio scendeva di parecchi gradi sottozero) sabato 10 e domenica 11 luglio gli Alpini del Gruppo di Prata sono saliti ai 1900 metri dell'Ortigara dove, ogni anno, si commemora una delle più epiche battaglie della prima guerra mondiale. Battaglia dove persero la vita 18 mila italiani e 8 mila austriaci. Per nulla intimoriti dal maltempo, Mario Gai, Claudio Sorgon, Maurizio Gai, Elio Dal Grande (come sempre con il proprio furgone adibito al trasporto di tende e vivande) nonchè Sergio Mazanzan e Franco Martin consiglieri sezionali hanno partecipato alle cerimonie alle quali hanno presenziato circa 3000 Alpini rappresentando, alla grande, il Gruppo di Prata e la Sezione di Pordenone. Alla messa, celebrata nella radura dove sorge la chiesetta votiva da un cappellano militare di Verona, Mario Gai alfiere degli Alpini pretesi e Franco Martin consigliere sezionale si sono schierati, con Gagliardetto e Vessillo di Sezione, a fianco di numerosi gruppi provenienti da ogni angolo d'Italia portando così in "alto" la Sezione "Tenente Antonio Marchi" di Pordenone, ed il Gruppo di Prata. Terminata l'ufficialità gli Alpini della "Bassa Meduna" hanno partecipato al tradizionale rancio alpino e, fra canti e qualche bicchiere di "quello buono", hanno fraternizzato con i coetanei fino al calar del sole. Salendo per l'ennesima volta sull'Ortigara, gli Alpini del Gruppo di Prata sapientemente guidati dal Capogruppo Sergio Ceccato, hanno dimostrato lo "spirito" alpino che li porta a trasferte, anche impegnative, è sempre vivo e presente nel loro cuore e nel loro fare.

Romano Zaghet

